



Ill.mo Sig. Procuratore della  
Repubblica presso il Tribunale  
di Milano

**Dott. Francesco Greco**

Milano, 21.10.2019

Illustrissimo Signor Procuratore della Repubblica,

abbiamo appreso da notizie di stampa che lo scorso 3 Ottobre vi sarebbe stata negli uffici della Procura la consegna ad alcuni giornalisti di un'ordinanza del Tribunale del Riesame pronunciata in un procedimento a carico di un indagato, confermativa di un decreto di sequestro.

Medesima notizia di stampa riporta che sarebbe stata istituita dalla Procura una prassi di consegna ai giornalisti di provvedimenti giudiziari ritenuti di rilevanza pubblica e non contenenti informazioni coperte dal segreto dietro pagamento dei diritti di cancelleria, per evitare – si legge - situazioni di concorrenza sleale tra giornalisti.

Prendiamo atto che Lei non ha ritenuto di interloquire con la Camera penale prima di istituire tale nuova prassi e quindi Le trasmettiamo qui le nostre considerazioni e richieste.

Da tempo sono state evidenziate le gravi deformazioni che la prassi della distorta informazione giudiziaria imprime al processo penale.

Una pubblicazione dell'Osservatorio sull'informazione giudiziaria dell'Unione Camere penali Italiane del novembre 2016, svolta in collaborazione con il Dipartimento di Scienze politiche e Sociali dell'Università di Bologna, ha messo in luce con rigore e metodo scientifico che il livello di erosione dei principi costituzionali del giusto processo (art. 111 Cost.) e della presunzione di innocenza (art. 27 Cost.) è ormai avanzatissimo.



L'esperienza comune insegna che nessuna norma oggi esistente nell'ordinamento è in grado di tutelare il cittadino indagato o imputato in un procedimento penale dalla gogna mediatica, dalla inflizione di un calvario pubblico tanto più veemente e 'rivendicato' come legittimo, quanto più pretesamente diffuso risulti essere l'interesse della collettività ad essere informati sulle sue vicende giudiziarie.

Si assiste quotidianamente alla demonizzazione dell'indagato quale precoce "colpevole" prima che nei suoi confronti sia pronunciata una sentenza e alla pubblicazione di contenuti di atti di procedimenti penali per i quali vige specifico divieto alla pubblicazione.

Una semplice fotografia delle modalità di esercizio del diritto di cronaca in materia giudiziaria penale degli ultimi anni testimonia come i diritti costituzionalmente garantiti del cittadino indagato o imputato nel processo penale - primo tra tutti il diritto ad essere considerato e presentato innocente sino alla sentenza definitiva - soccombano davanti al diritto costituzionale di libera manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.), che cementa la libertà di stampa.

Insomma, nella prassi diffusa è come se per l'indagato e l'imputato implicati in vicende giudiziarie penali di una qualche rilevanza pubblica, la presunzione di innocenza e il diritto a un giusto processo non valessero. Nessuno ha mai teorizzato questo assunto e tuttavia la prassi è precisamente in questo senso.

Spostando il punto d'osservazione dal piano dei diritti individuali del cittadino indagato o imputato a quello pubblico della corretta amministrazione della giustizia, le norme sulla giurisdizione garantite dall'art. 111 Cost. registrano il medesimo stato di erosione. L'imparzialità del giudice quale garanzia del giusto processo è inficiata dai violenti circuiti mediatici giudiziari che rappresentano forze dialettiche esterne, laddove l'imparzialità della giurisdizione esprime precisamente la necessità dell'indipendenza del giudice da centri di potere e di opinione estranei alla struttura del processo.



In questo scenario, la decisione di consegnare ai giornalisti copia di un provvedimento giudiziario attinente la fase delle indagini preliminari e di instaurare una prassi per la quale – decisa unilateralmente la rilevanza pubblica della questione – i giornalisti diventano destinatari naturalizzati di un diritto di copia contro pagamento di marche, non può essere condivisa perché legittima la diffusione di atti la cui pubblicazione è vietata a norma dell'art. 114 comma 2 c.p.p. e finisce inevitabilmente per alimentare le distorsioni sopra descritte.

Nel riconoscimento del pieno diritto del giornalista alla libertà di espressione e di informazione, non può postularsi l'esistenza di un diritto ad ottenere copia dei provvedimenti giudiziari resi in fase di indagini e dei quali è comunque vietata la pubblicazione.

Ne' la paventata concorrenza sleale tra giornalisti potrebbe essere affrontata, ammesso che esista, con determinazioni che violano i diritti dell'indagato e che ledono i principi del giusto processo, primo fra tutti quello di assicurare il corretto, equilibrato e sereno giudizio del giudice del dibattimento, attuato anche attraverso le norme che gli consentono di venire legittimamente a conoscenza del testo degli atti di indagine nei limiti e secondo le regole previste dal Codice di Procedura Penale, di stampo tipicamente accusatorio.

Per tali ragioni e per altre che vorremmo poterLe rappresentare in un incontro, Le chiediamo di voler sospendere tale nuova prassi.

Con i migliori saluti.

Il Segretario

Matteo Picotti

Il Presidente

Andrea Soliani



# CAMERA PENALE DI MILANO

GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Milano, 24 gennaio 2020

Signor Presidente del Consiglio  
Superiore della Magistratura  
Sergio Mattarella  
Piazza dell'Indipendenza n. 6  
00185 Roma  
[protocollo.csm@giustiziacert.it](mailto:protocollo.csm@giustiziacert.it)

Signor Vice Presidente del Consiglio  
Superiore della Magistratura  
David Ermini  
Piazza dell'Indipendenza n. 6  
00185 Roma  
[protocollo.csm@giustiziacert.it](mailto:protocollo.csm@giustiziacert.it)

Signor Primo Presidente Corte di  
Cassazione  
Giovanni Mammone  
[Primopresidente.cassazione@giustiziacert.it](mailto:Primopresidente.cassazione@giustiziacert.it)

Signor Proc. Generale presso Corte di  
Cassazione  
Giovanni Salvi  
[Prot.pg.cassazione@giustiziacert.it](mailto:Prot.pg.cassazione@giustiziacert.it)

Signori Consiglieri,  
Michele Cerabona  
Piercamillo Davigo  
Marco Mancinetti  
Mario Suriano  
Elisabetta Chinaglia  
Giuseppe Cascini

Sebastiano Ardita  
Fulvio Gigliotti  
Giuseppe Marra  
Giovanni Zaccaro  
Ilaria Pepe  
Alberto Maria Benedetti  
Alessio Lanzi  
Emanuele Basile  
Antonino Di Matteo  
Filippo Donati  
Antonio D'Amato  
Concetta A.R. Grillo  
Alessandra Dal Moro  
Paola Maria Braggion  
Stefano Cavanna  
Michele Ciambellini  
Loredana Miccichè  
[protocollo.csm@giustiziacert.it](mailto:protocollo.csm@giustiziacert.it)

Per conoscenza:  
Sig. Presidente della Corte di Appello  
di Milano  
Marina Tavassi  
[presidente.ca.milano@giustiziacert.it](mailto:presidente.ca.milano@giustiziacert.it)

Sig. Signor Procuratore Generale  
della Corte di Appello di Milano  
Roberto Alfonso  
[procuratoregenerale.pg.milano@giustiziacert.it](mailto:procuratoregenerale.pg.milano@giustiziacert.it)

Abbiamo preso atto della delibera del Dicembre 2019 con cui il Consigliere Piercamillo Davigo è stato designato a rappresentare il Consiglio Superiore della Magistratura alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario nella sede della Corte d'Appello di Milano.



# CAMERA PENALE DI MILANO

GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

La Camera Penale di Milano "Giandomenico Pisapia" ritiene doveroso rappresentare l'inopportunità istituzionale di tale designazione considerate le posizioni ideologiche pubblicamente manifestate dal Consigliere Davigo, tra le quali, solo esemplificativamente, le ultime riportate nella intervista pubblicata su Il fatto Quotidiano del 9.1.2020.

Si tratta di esternazioni che negano i fondamenti costituzionali del giusto processo, della presunzione di innocenza e del ruolo dell'Avvocato nel processo penale, che viene marchiato come soggetto sodale con gli interessi più negativi e lucrativi nell'innestare meccanismi difensivi pretestuosi e dilatori.

Tali dichiarazioni pubbliche da parte di un magistrato sarebbero di per sé molto gravi, ma diventano inaccettabili se pronunciate, come nel caso del Consigliere Davigo, da un magistrato che riveste l'alta funzione istituzionale di Consigliere del CSM.

Tanto che esse sono già state da altri sottoposte all'attenzione dell'organo titolare dell'esercizio dell'azione per eventuali profili di responsabilità disciplinare.

Per queste ragioni, la Camera Penale di Milano esprime la sua contrarietà in ordine alla partecipazione del Consigliere Davigo, quale magistrato designato dal Consiglio Superiore della Magistratura, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario nella sede di Corte d'Appello di Milano, auspicando una rivalutazione della designazione a suo tempo effettuata.

Con ossequio.

Il Segretario

Matteo Picotti

Il Presidente

Andrea Soliani





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Milano  
**Dott. Francesco Greco**  
Via Freguglia 1 - Milano

e p.c. Ill.mo Presidente del Consiglio  
dell'Ordine degli Avvocati di Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**  
Via Freguglia 1 - Milano

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale di Milano, preso atto della bozza (gentilmente messaggi a disposizione dal sig. Procuratore capo Dott. Greco) dei criteri organizzativi della Procura della Repubblica di Milano nella parte relativa ai rapporti con la stampa, osserva quanto segue.

Si apprezza, innanzitutto, la previsione del divieto di divulgazione e/o distribuzione delle riproduzioni audio/video o fotografiche di immagini degli indagati, salvo esigenze investigative, ed il divieto di riprendere gli indagati in occasione dell'esecuzione di provvedimenti natura cautelare personale e reale.

Tali previsioni appaiono, infatti, aderenti al principio espresso dalla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 e, in particolare, al punto 18 che espressamente prevede che *“L’obbligo di non presentare gli indagati o imputati come colpevoli non dovrebbe impedire alle autorità pubbliche di divulgare informazioni sui procedimenti penali, qualora ciò sia strettamente necessario per motivi connessi all’indagine penale, come nel caso in cui venga diffuso materiale video e si inviti il pubblico a collaborare nell’individuazione del presunto autore del reato o, nell’interesse pubblico, come nel caso in cui, per motivi di sicurezza, agli abitanti di una zona interessata da un presunto reato ambientale siano fornite informazioni o la pubblica accusa o un’altra autorità competente fornisca informazioni oggettive sullo stato del procedimento penale al fine di prevenire turbative dell’ordine pubblico. Il ricorso a tali ragioni*



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

*dovrebbe essere limitato a situazioni in cui ciò sia ragionevole e proporzionato, tenendo conto di tutti gli interessi. In ogni caso le modalità e il contesto di divulgazioni delle informazioni non dovrebbero dare l'impressione della colpevolezza dell'interessato prima che questa sia stata legalmente provata."*

Il nostro Consiglio Direttivo, tuttavia, non concorda sulle previsioni contenute in detta bozza inerenti a:

- la **"parità di accesso alle notizie/trattamento di tutti gli organi di informazione, attraverso l'uso dei comunicati stampa"**;
- la **"autorizzazione, fermo il divieto di cui all'art. 114 co. 2 c.p.p., al rilascio di copie di provvedimenti, previo accordo con i sostituti interessati ed il loro Procuratore Aggiunto, quando i temi oggetto di indagine appaiano di effettivo interesse pubblico ed il rilascio non interferisca con le investigazioni e con l'esercizio dell'azione penale, al fine di assicurare la completezza dell'informazione sugli aspetti dell'indagine non più coperti da segreto/riservatezza, nel rispetto della presunzione di non colpevolezza"**;
- il **"ricorso alla conferenza stampa nei casi di maggiore rilevanza, nel rispetto della presunzione di non colpevolezza"**.

Tutte queste ipotesi, infatti, per la genericità dei presupposti come **"l'effettivo interesse pubblico"** o i **"casi di maggiore rilevanza"** si prestano ad esorbitare i **limiti di stretta necessità** previsti dal citato punto 18 per le comunicazioni della Pubblica Autorità, **nei soli di casi di esigenze di tutela del buon andamento delle investigazioni e di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico**, rimettendo al giudizio soggettivo del Procuratore o dell'Aggiunto delegato l'individuazione delle notizie divulgabili.

In alcun modo, inoltre, la Direttiva prevede che le comunicazioni della Pubblica Autorità possano essere determinate da altre esigenze, come quelle di assicurare la parità di trattamento degli organi di informazione e la completezza dell'informazione stessa, al di fuori dei presupposti espressamente previsti.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale di Milano si augura, quindi, che il Sig. Procuratore della Repubblica di Milano Voglia conformare la bozza dei criteri organizzativi alle previsioni della citata Direttiva Europea, espungendo tutti i casi di ricorso a strumenti di comunicazione mediatica o di divulgazione agli organi di informazione di atti processuali non più coperti dal segreto, estranei a quelli motivati da **esigenze di tutela del buon andamento delle investigazioni e di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico**, al fine di conformare le norme di comportamento alle previsioni normative comunitarie.

Con ossequio.

Milano, 3 febbraio 2020

Il Segretario

Matteo Picotti

Il Presidente

Andrea Soliani

  
**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Egregio Signore  
Dr. Pietro BUFFA  
Via Pietro Azario n. 6  
20123 MILANO

[pietro.buffa@giustizia.it](mailto:pietro.buffa@giustizia.it)  
[pr.milano@giustizia.it](mailto:pr.milano@giustizia.it)  
[pr.milano@giustiziacer.it](mailto:pr.milano@giustiziacer.it)

OGGETTO: richiesta di ampliamento dei colloqui telefonici per i detenuti con le persone già autorizzate al fine di limitare le richieste di colloquio e di stemperare la tensione dovuta all'allarme sulla diffusione del cd. Corona virus.

Egregio Provveditore,

ci permettiamo di rivolgerci a Lei, dopo avere apprezzato gli sforzi per il contenimento dell'infezione da Corona virus all'interno degli istituti penitenziari, rispetto ai quali ci ha poco fa aggiornato il Garante dei Diritti delle persone private della libertà, dott. Francesco Maisto.

Nella situazione attuale di ipotizzato blocco delle uscite dall'istituto (salvo le necessarie traduzioni per le udienze) e di limitazione dei colloqui con i famigliari, ci chiediamo se non sia opportuno, in deroga alle disposizioni degli artt. 18 OP e 39 reg. penit., sollecitare le direzioni delle carceri lombarde a consentire un numero illimitato di colloqui telefonici con le persone già autorizzate, per i detenuti per i quali non vi siano esigenze di sicurezza legati alla posizione giuridica o al regime o circuito. Crediamo che questo consentirebbe di limitare le richieste di colloquio e al contempo di stemperare la tensione dovuta all'allarme sulla diffusione del cd. Corona virus

La ringraziamo in ogni caso dell'attenzione e Le porgiamo i nostri migliori saluti.

Milano 25 febbraio 2020

Il-Segretario

Matteo Picotti

Il Presidente

Andrea Soliani

Via Freguglia n. 1 – 20122 Milano - Tel. 02.49785033

[www.camerapenalemilano.it](http://www.camerapenalemilano.it) – [sede@camerapenalemilano.it](mailto:sede@camerapenalemilano.it)



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente  
della Corte di Appello di Milano  
**Dott.sa Marina Anna Tavassi**

Ill.mo Sig. Presidente  
del Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**

OGGETTO: Misure urgenti a tutela degli avvocati per il Palazzo di Giustizia di Milano

La Camera Penale di Milano, preso atto delle misure adottate in via precauzionale dalla Corte d'appello, dal Tribunale di Milano e dall'Ordine degli Avvocati, confluite nel provvedimento del 24 febbraio 2020,

rilevato che

si sono verificate numerose situazioni in cui la partecipazione alle udienze da parte di avvocati, imputati, persone offese e testimoni non si è potuta svolgere nel rispetto delle misure di sicurezza stabilite dai provvedimenti istituzionali,

presa visione

dei provvedimenti adottati in altri uffici giudiziari con i quali è stata disposta la sospensione dell'attività giudiziaria ordinaria non urgente

considerato

che l'emergenza "Coronavirus" ha determinato le Autorità competenti a disporre misure di sospensione di attività economico-sociali e di funzioni pubbliche la cui potenzialità di contagio è analoga a quella della funzione giustizia,

chiede

che le S.V. adottino con la massima urgenza ogni ulteriore provvedimento, valutando di richiedere all'Autorità competente la immediata sospensione dell'attività giudiziaria non urgente del Palazzo di Giustizia di Milano, sino al 2 marzo 2020, in conformità con i provvedimenti adottati dal Ministro della Salute e dalla Regione Lombardia.

Milano, 26 febbraio 2020

Cordiali saluti

Il Segretario

Matteo Picotti

Il Presidente

Andrea Soliani



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente della  
Corte d'Appello di Milano  
**Dott.ssa Marina Tavassi**  
Via Freguglia 1, 20122  
MILANO

Milano, 5 marzo 2020

Ill.ma Presidente,

siamo passati ieri dal Suo ufficio e da quello del consigliere Dott. Ondei, per cercare di rappresentare a voce alcuni aspetti.

È poi giunto il provvedimento di sospensione delle udienze penali "non urgenti".

Nell'interesse di tutti sarebbe evidentemente opportuno (e siamo convinti che in questa direzione si stia andando o si sia già andati) che vengano individuati, prima della data dell'udienza, i processi certamente destinati ad essere rinviati, in modo tale che degli stessi possa essere data idonea informativa alle parti fuori e prima dell'udienza (tramite mail o altro mezzo ritenuto idoneo), senza che le stesse debbano affollare il Palazzo di giustizia.

Ci permettiamo di segnalare tale aspetto, solo in quanto l'esperienza avuta in Tribunale ci ha dimostrato che così non è immediatamente accaduto.

La ringraziamo per l'attenzione.

Con osservanza.



Andrea Soliani



Egregio Avvocato  
Gian Domenico CAIAZZA  
Presidente dell'Unione Camere  
Penali

Caro Presidente,

la Camera Penale di Milano condivide appieno le censure mosse tempestivamente dalla Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane alle disposizioni riguardanti il sistema penitenziario contenute nel D.L. n. 18 del 17 marzo 2020.

Riteniamo, peraltro, si debba insistere affinché si ottenga l'inserimento, in sede di conversione in legge del predetto decreto, di previsioni deflative anche di immediata applicazione.

L'emergenza sanitaria da Covid-19 impone infatti l'inserimento di provvedimenti deflattivi, la cui applicazione non è compatibile con i tempi di valutazione attuali della Magistratura di Sorveglianza.

La situazione di sovraccarico in cui versano gli uffici dei magistrati di Sorveglianza, nota a tutti gli operatori del diritto, non consente una valutazione in tempi ragionevoli ed adeguati delle istanze urgenti, quali quelle attualmente richieste per far fronte al pericolo di diffusione del Coronavirus all'interno degli istituti di pena.

La Camera Penale di Milano ritiene, invece, possano costituire normative di immediata applicazione le seguenti previsioni:

- detenzione domiciliare speciale per coloro che devono ancora espiare una pena, anche residua, inferiore ad anni quattro di reclusione, da eseguirsi mediante accompagnamento della polizia penitenziaria o giudiziaria al domicilio in modo da poter procedere con la contestuale verifica dell'idoneità del domicilio stesso;



- liberazione anticipata speciale di 75 giorni in assenza di rilievi disciplinari a far data dal 1.01.2016 al 31.12.2019;
- estensione delle licenze premio straordinarie anche per le persone detenute che beneficiano di permessi premio (l'art. 124 del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 prevede licenze premio straordinarie solo per i detenuti in regime di semilibertà).

Si tratta di previsioni normative di immediata applicazione in grado di far diminuire la popolazione carceraria, considerata l'elevatissima percentuale di persone detenute con pene brevi e medio brevi, e quindi di limitare la potenziale diffusione del Coronavirus dovuta al sovraffollamento.

Sovraffollamento che caratterizza gli istituti di pena milanesi, che secondo i dati nazionali relativi alla diffusione del Coronavirus sono tra i più esposti al contagio da Covid-19.

Consapevoli della difficoltà di interlocuzione con l'attuale Ministro, ma più che preoccupati per la attuale situazione, Vi chiediamo di intervenire, con forza, presso gli interlocutori nell'esecutivo e in parlamento per ottenere, in sede di conversione in legge del D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, l'inserimento di disposizioni che prevedano le misure deflattive già invocate nonché quelle di immediata applicazione sopra proposte.

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo i nostri più cari saluti.

Milano, 20 marzo 2020

Il Presidente

Andrea Soliani

Milano, 20 marzo 2020

Preg.mo  
Dott. Roberto Bichi  
Presidente del Tribunale  
di Milano

presidenza.tribunale.milano@giustizia.it

**Oggetto: provvedimento n. 50/20 del 18 marzo 2020**

Illustrissimo Presidente,

abbiamo ricevuto il Suo provvedimento n. 50/20 del 18 marzo 2020 che contiene le linee guida anche per il penale, sottintendendo le eccezioni obbligatorie e facoltative di cui alla lettera b) del comma III dell'art. 83 D.L. 18/2020, e riteniamo di proporre una piccola integrazione.

Visto che il regime eccezionale attualmente in vigore prevede che determinate udienze penali vengano celebrate solo se vi sia la espressa richiesta dei detenuti, degli imputati, dei proposti o dei loro difensori, sembrerebbe opportuno fornire una indicazione chiara su come i Giudici del Tribunale di Milano fronteggeranno tali evenienze.

È infatti ben ipotizzabile che la richiesta di celebrazione dell'udienza venga avanzata da parte di un coimputato oppure anche da parte anche del proprio assistito, con il quale magari il difensore non ha un concreto ed effettivo contatto (si pensi a talune difese d'ufficio). In tal caso sarà onere del Tribunale informare tutte le parti del fatto che l'udienza non sarà rinviata d'ufficio?

Non ignoriamo il fatto che la tematica sia complicata dal fatto che il decreto legge non indica un termine entro il quale avanzare l'espressa richiesta di celebrazione dell'udienza; tuttavia riteniamo debba essere adottata una qualche iniziativa che consenta agli avvocati di conoscere per tempo l'eventuale necessità di attivarsi per far fronte al mandato defensionale.

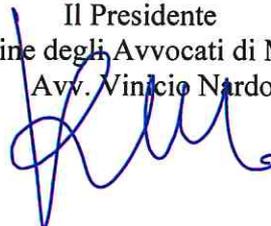
Naturalmente siamo a disposizione, ove lo ritenesse, per cercare di individuare delle possibili soluzioni.

Grati per l'attenzione, inviamo molti cordiali saluti.

Il Presidente  
della Camera Penale di Milano  
Avv. Andrea Soliani



Il Presidente  
dell'Ordine degli Avvocati di Milano  
Avv. Vinicio Nardo





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Egregio Avvocato  
Gian Domenico CAIAZZA  
Presidente dell'Unione  
Camere Penali

Carissimo Presidente,

si è tenuta lunedì una seduta in remoto della Sottocommissione Carcere del Comune di Milano, per fare il punto sulla situazione degli istituti penitenziari milanesi nell'attuale fase di emergenza sanitaria. Abbiamo - come abitualmente facciamo - partecipato, questa volta insieme al Presidente dell'Ordine, al Presidente del Tribunale di Sorveglianza, al Garante comunale per i diritti delle persone private della libertà personale.

Credo di dovere riportare a Te e alla Giunta quanto emerso, perché Tu possa valutare alcuni elementi rispetto alla posizione da tenere nell'interlocuzione politica che state conducendo, in questo momento di enorme difficoltà, nel quale il pianeta carcere sta a metà tra chi combatte per un ritorno alla legalità di spazi umani e consoni al diritto alla salute e chi, soffiando sul fuoco, preme affinché le frustrazioni delle persone detenute sfocino nuovamente in gesti folli di rivolta.

Gli elementi sono questi. Da quanto riferito dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza è emerso che, pure a fronte di un'attività descritta come incessante della magistratura di sorveglianza stessa, i numeri della detenzione domiciliare sono e rischieranno di essere scarsi e tutti sulle spalle (in termini di verifiche varie) di direzioni già oberate e decimate da quarantene e contagi. Che dei braccialetti ancora non sembra parlarsi, anche perché ritengono irragionevole pensare che ne arrivino ed allora ci si affida alle vecchie normative (mentre evidentemente sarebbe ragionevole che dei braccialetti non solo se ne parlasse, visto che potrebbero anche tornare utili per sostituire molte



misure cautelari in carcere, ma che finalmente venissero messi a disposizione, posto che il fornitore Fastweb sembrerebbe pronto a fornirli). Che non solo la magistratura stessa, ma soprattutto gli amministrativi sono a ranghi ridottissimi per la medesima ragione (solo 4 su oltre 30 sembrerebbero in servizio). Che pertanto anche le istanze prioritarie (differimenti pena e richieste di applicazione provvisoria di misure alternative) richiederanno tempi di fascicolazione e trattazione lunghissimi o comunque troppo lunghi rispetto all'inevitabile aumento dei casi di contagi interni. E quindi la ristrutturazione degli istituti per far fronte agli inevitabili primi episodi di contagio dovrebbe avvenire a numero di detenuti non molto variato. Il che – lo sappiamo bene – sarà impossibile, visto lo stato di partenza in termini di sovraffollamento. Potrebbe essere un disastro.

Abbiamo quindi riflettuto e crediamo che a questo punto la strada prioritariamente da battere sia – oltre a quella da Te proposta nel primo documento, che sarebbe ottima ma non sappiamo quanto percorribile in termini brevi, di un distacco di personale amministrativo e giudicante agli uffici di sorveglianza – quella della liberazione anticipata speciale, che andrebbe pressoché automaticamente ad incidere sul fine pena di soggetti meritevoli e senza distinzione di tipologia di reato o di condizione sociale. Soprattutto sarebbe di rapida applicazione, non richiedendo alcuna istruttoria, già effettuata al momento della concessione della riduzione di pena ordinaria.

Ci pare di intendere che su questa proposta tutti quanti gli interlocutori che spingono sul Governo siano d'accordo, o perlomeno non smettiamo di coltivare questa illusione.

Sarebbe un istituto che consentirebbe di ottenere risultati in tempi rapidi e le risorse ancora disponibili ed operative potrebbero «recuperare» del tempo per occuparsi di coloro che hanno un fine pena più lungo, che non consente di riacquistare la libertà tramite tale ipotesi di liberazione anticipata.

Sarebbe ovviamente giusto puntare su misure alternative più ampie, anche in prospettiva futura, ma al momento l'emergenza è decisamente prioritaria.



CAMERA PENALE DI MILANO  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

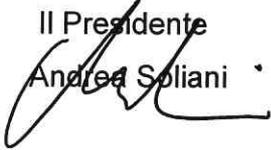
Ci auguriamo davvero che qualcosa cambi in tempi rapidissimi; nonostante gli sforzi notevoli per implementare le comunicazioni da parte di tutti, la sensazione è di stare seduti su di una polveriera.

Buon lavoro e un caro saluto.

Milano, 25 marzo 2020

Il Presidente

Andrea Soliani





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Milano  
**Dott. Francesco Greco**  
Via Freguglia 1 – Milano  
procuratore.procura.milano@giustizia.it

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica,  
sono pervenute a questa Camera Penale segnalazioni in ordine all'impossibilità di deposito telematico di atti e querele, a causa del raggiungimento del limite di capienza della casella PEC [ricezioneatti.procura.milano@giustiziacert.it](mailto:ricezioneatti.procura.milano@giustiziacert.it).

Siamo certi che vorrà dare all'ufficio competente disposizioni circa l'urgenza di scaricare le mail pervenute, in modo da liberare lo spazio e consentire la ricezione delle nuove comunicazioni di posta elettronica certificata.

Diversamente, a causa della chiusura dell'ufficio ricezione atti, risulta impossibile qualsiasi deposito destinato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Le chiediamo altresì di individuare delle procedure per far sì che venga convenzionalmente ritenuto rispettato un termine in scadenza per il deposito di qualsivoglia istanza o querela, nel caso in cui la trasmissione delle stesse sia stata tempestivamente effettuata e non sia andata a buon fine perché la PEC di destinazione risulta fuori uso per il superamento del limite di capienza.

Cordiali saluti.

Milano, 28 marzo 2020

Il Presidente  
Andrea Soliani





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.ma Signora Presidente  
della Corte d'Appello di Milano  
**Dott.ssa Marina Anna Tavassi**  
Via Freguglia 1  
20122 MILANO

Ill.ma Presidente,

abbiamo esaminato, unitamente ai Direttivi delle Camere Penali del Distretto della Corte d'Appello di Milano, la bozza di linee guida che cortesemente ha sottoposto alla nostra attenzione.

In attesa delle determinazioni che adotterà il Governo o il Parlamento per il periodo successivo al 15 aprile p.v., abbiamo tutti convenuto che ci sembra eccessivo prevedere il rinvio di tutte le udienze "ordinarie" fissate fino al 30 giugno p.v. ad una data successiva a questa. Posto che, sulla base delle disposizioni già impartite, paiono essere state ricalendarizzate e rinviate tutte le udienze previste per i mesi di aprile e maggio, riterremmo più opportuno mantenere questo limite temporale, salvo rivalutare la situazione tra il 30 aprile e il 15 maggio p.v. alla luce dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria.

Quanto, invece, all'elencazione dei procedimenti urgenti – che potrebbero formare oggetto di trattazione nel periodo – chiediamo che gli stessi siano individuati facendo esclusivo riferimento al parametro legislativo di cui al D.L. 18/2020, ovvero l'art. 83 comma III lett. b), in modo da garantire l'uniformità, a differenza delle ipotizzate scelte discrezionali altrimenti rimesse alle decisioni del Presidente del Collegio.

Per quanto attiene, poi, allo svolgimento dei processi in videoconferenza, poste le inevitabili negative ripercussioni sul diritto di difesa, non possiamo che essere tutti contrari a riduzioni della quota di oralità e immediatezza del



processo. Tuttavia riterremmo possibile derogare al dettato normativo avuto riguardo all'eccezionalità del periodo storico che stiamo vivendo, solo laddove venga previsto che tale deroga – altrimenti inaccettabile - abbia luogo unicamente sino al 30 aprile p.v., in ragione del forte allarme sanitario ancora in atto. Peraltro appare opportuno assicurare sempre - e non solo ove necessario - il riservato colloquio (tramite mezzo idoneo) fra difensore ed assistito. Da ultimo, come già previsto, la valutazione in ordine alla scelta di partecipare da remoto, in udienza ovvero accanto al detenuto dovrà essere totalmente rimessa alle parti.

Particolare perplessità ha poi destato la previsione che i giudici popolari possano partecipare alle udienze e alle camere di consiglio da remoto o che i Giudici togati possano tenere le camere di consiglio da remoto, sostanzialmente in via meramente telefonica. Rispetto a tali ipotesi non possiamo che dirci contrari: l'organo giudicante non può che posizionarsi in udienza e nelle camere di consiglio, ove riteniamo sia possibile mantenere le opportune e dovute cautele sanitarie.

Più avanti nel tempo potrà essere fatta una nuova valutazione in ordine all'andamento del rischio sanitario, che ci auguriamo possa portare a ritenere che le udienze tornino a celebrarsi con le modalità di trattazione ordinarie, con tutte le parti all'interno delle aule, salva l'applicazione di adeguate cautele in ordine alla programmazione dei tempi e degli spazi, nonché la messa a disposizione e utilizzo dei presidi sanitari.

Ultima considerazione: il documento ricevuto non affronta in termini particolarmente analitici il tema delle modalità di accesso alle Cancellerie e ai fascicoli. Riteniamo necessaria la formulazione di indicazioni precise in ordine alle modalità di consultazione dei fascicoli, in forma cartacea o informatica (ed in questo caso con attestazione di conformità al cartaceo), così come chiediamo che i provvedimenti emessi a seguito di istanze trasmesse via PEC dai difensori siano notificati tramite analogo mezzo tempestivamente.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Tutto ciò al fine di veder garantita la difficoltosa attività difensiva in questo periodo complicato.

Con osservanza

Milano, 6 aprile 2020

per le Camere Penali del Distretto  
Il Presidente Camera Penale di Milano  
avv. Andrea Soliani



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Signor Presidente  
Ordine Avvocati Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**  
Via Freguglia 1  
20122 MILANO

Carissimo Vinicio,

abbiamo preso atto del fatto che Corte di Appello e Tribunale abbiano emesso le linee guida per il prossimo periodo.

Qualche giorno fa Paola Boccardi ci ha fatto avere una bozza di protocolli proveniente dalla dott.ssa Pedio, che potrebbero essere sottoscritti per affrontare il periodo attuale di emergenza.

Rispetto a tale tema, Ti sottoponiamo qualche breve considerazione.

Da un lato siamo fermamente convinti del fatto che questo sia un momento in cui si debba cogliere l'occasione per implementare l'uso degli strumenti informatici, in realtà non solo per affrontare il momento critico attuale, ma anche per il futuro.

Con ciò ci riferiamo alla completa informatizzazione dei fascicoli, sia in Procura sia davanti altri Uffici giudiziari: potrebbe essere finalmente questo il momento perché all'interno del Palazzo di Giustizia di Milano venga immaginata una seria ristrutturazione delle risorse, per consentire questo necessario passo in avanti.

È fin troppo ovvio sostenere che sarebbe necessario – e al passo con i tempi – poter accedere a tutti i fascicoli, potendo disporre di una copia conforme all'originale da remoto (in questo modo evitando di intasare corridoi ed uffici con presenza fisica che in questo momento è fortemente inopportuna, e in ogni caso in futuro renderebbe l'attività di tutti più snella).

Così come appare evidente che vi dovrebbe essere un netto passo in avanti, consentendo in termini espliciti il deposito degli atti dei difensori per il tramite della posta certificata o altro strumento informatico. Se ci unissimo tutti



per andare in questa direzione, forse potrebbe poi scaturirne anche qualche modifica normativa capace di risolvere il tema anche da un punto di vista formale. E in ogni caso potremmo unirvi per richiederla.

Da ultimo potrebbe essere di molto implementata, con una sorta di regolamentazione interna, la modalità di confronto e colloquio con i magistrati, all'interno di tutti gli Uffici, giudicanti o requirenti, in modo che confronti e colloqui possano anche intervenire tramite strumenti alternativi al colloquio *de visu*.

Questi sono, indiscutibilmente, gli ambiti nei quali andrebbe fatto sin da ora un forte passo in avanti, in modo anche da agevolare e consentire una ripartenza della attività di udienza.

Per poter celebrare le udienze, infatti, è indispensabile arrivare pronti a tale momento.

Per quanto attiene invece ai protocolli tesi a regolamentare l'attività di udienza all'interno delle linee guida predisposte dal Presidente Bichi, Ti indico quale è la nostra posizione.

Noi siamo evidentemente molto preoccupati, come tutta l'avvocatura, dall'attuale rischio di smaterializzazione delle udienze e dal timore che un qualche strappo ai principi cardine del nostro processo possa poi trovare un futuro reimpiego e prosecuzione una volta terminata l'emergenza, come la storia in altre occasioni ci ha insegnato.

La Camera Penale di Milano ritiene di dover contenere quindi l'utilizzo di protocolli, ancorchè gli stessi siano evidentemente ed unicamente legati alla fase emergenziale.

Saremmo pertanto oggi in astratto disponibili a firmare altri protocolli (da meditare integralmente in ordine ai singoli contenuti specifici) laddove fossero seguite tre direttive principali: il protocollo deve essere limitato alle udienze che si terranno o si possono tenere sino all'11 maggio; deve prevalere comunque la possibilità di scelta del difensore, in ordine allo svolgimento delle udienze secondo le modalità ordinarie; deve essere limitato ad un elenco tassativo di attività giudiziali da compiersi (che in questo momento individuiamo nella



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

richiesta ed emissione di sentenze di applicazione di una pena già concordata fra le parti, nella richiesta di messa alla prova e negli incidenti di esecuzione). In ogni caso si richiede che la partecipazione dei Giudici dell'eventuale Collegio dovrà essere effettiva e non da remoto, anche in relazione alla camera di consiglio.

Da ultimo, è inutile evidenziare che tutte le altre udienze potranno essere celebrate secondo le modalità ordinarie, naturalmente individuando modalità di convocazione dei singoli processi (che invero non saranno moltissimi) tali da veder rispettate le inevitabili precauzioni sanitarie del momento, assicurando nelle aule postazioni distanziate con relativi microfoni.

Restiamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Un caro saluto.

Milano, 13 aprile 2020

Il Presidente  
Andrea Soliani



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente del  
Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**  
Via Freguglia 1, 20122  
MILANO

Ill.mo Sig. Procuratore della  
Repubblica presso il Tribunale  
di Milano  
**Dott. Francesco Greco**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO

p.c. Ill.mo Presidente del Consiglio  
dell'Ordine degli Avvocati di  
Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**  
Via Freguglia, 1 – 20122  
MILANO

**Oggetto:** segnalazione sul mancato rispetto del diritto alla nomina del difensore di fiducia da parte degli arrestati e sul mancato rispetto della segretezza del colloquio tra arrestato e difensore all'interno dei locali della Questura.

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale di Milano, preso atto del contenuto della segnalazione trasmessa dall'Avv. [REDACTED] in data 16 aprile u.s. all'Ill.mo Questore e per conoscenza alle SS.LL. Ill.me, esprime la più forte preoccupazione in relazione alle gravi deviazioni dalle regole poste a presidio del diritto di difesa oggetto di denuncia.

In pieno spirito di collaborazione e al fine di contribuire alla limitazione della diffusione dell'epidemia, la Camera Penale di Milano ha dato il proprio assenso a protocolli che prevedono la partecipazione a distanza alle udienze di convalida con giudizio per direttissima delle persone private della libertà personale a seguito di provvedimenti della Polizia Giudiziaria.

Tale assenso è stato accompagnato, da parte dell'avvocatura, da previsioni volte a consentire che l'effettività del diritto di difesa venisse garantita in ogni fase, seppur delocalizzata, della procedura e presidiato dall'impegno di tutti i partecipanti al protocollo ad un costante monitoraggio.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Quanto oggetto di segnalazione fornisce conferma a questa Camera Penale dei rischi che comporta la sottrazione al controllo, anche fisico, dell'arrestato da parte dell'Avvocato, del Giudice e del Pubblico Ministero, relegandolo alla esclusiva sfera di sorveglianza della Polizia Giudiziaria.

In un momento di emergenza determinato dalla diffusione del COVID 19 e in presenza di provvedimenti che, tralasciando ogni considerazione sulla loro compatibilità o meno alla Costituzione della Repubblica italiana, limitano la libertà dei cittadini e, di fatto, sospendono le regole dello Stato di Diritto, risulta inaccettabile che gli organi di Polizia pregiudichino il diritto dei cittadini alla scelta del difensore di fiducia e non consentano la comunicazione riservata tra gli avvocati e le persone arrestate.

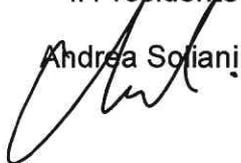
Questa Camera Penale chiede quindi innanzitutto un'immediata attivazione affinché episodi quali quelli descritti vengano stigmatizzati e, anche in ragione dei numeri contenuti dei procedimenti di convalida con giudizio per direttissima che si sono registrati nel corrente periodo emergenziale, chiede di conoscere quali misure organizzative e presidi sanitari siano nel frattempo stati attivati (ci si riferisce a postazioni con microfoni dedicati a distanza di sicurezza le une dalle altre, alla disponibilità di disinfettanti e guanti monouso nelle aule), anche al fine di valutare il ritorno alle forme ordinarie di celebrazione per le predette udienze, secondo le previsioni di legge, alla presenza fisica del Giudice e di tutte le parti processuali.

Con osservanza.

Milano, 20 aprile 2020

Il Presidente

Andrea Soliani





Egregio Avvocato  
Gian Domenico CAIAZZA  
Presidente dell'Unione  
Camere Penali

Carissimo Presidente,

stiamo molto apprezzando la continua e scrupolosa attività che con la Giunta svolgi in questo difficile periodo.

Abbiamo, però, purtroppo registrato che anche nel decreto legge (che sembrerebbe essere stato approvato ieri) non è stato risolto un tema, che fin da subito era stato sottolineato nella sua significatività ed oggi si caratterizza come ancora più urgente.

Il tema è apparentemente banale: come è possibile che non possa essere introdotta una norma che consenta di depositare tutti gli atti via PEC da parte dei difensori.

L'11 maggio si avvicina e i termini per lo svolgimento delle tante attività oggi sospese inizieranno nuovamente a decorrere.

La facoltà di deposito degli atti via PEC consentirebbe di evitare uno dei motivi di possibile significativa affluenza nel nostro palazzo di Giustizia, consentendo un abbassamento del rischio sanitario.

Già molti Uffici, peraltro, hanno "imposto" con proprie linee guida il deposito degli atti via PEC (senza copertura normativa).

Abbiamo deciso di scrivere a Te e non direttamente al Ministro, sicuri come siamo del fatto che gli porterai il senso della nostra preoccupazione: si tratta di una innovazione banale, che alleggerirebbe il peso di tutti coloro che di qui a breve dovranno tornare ad affollare le Cancellerie.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

A beneficio della salute collettiva, considerato peraltro che le Cancellerie spesso si trovano in corridoi ben più ristretti degli ampi spazi adiacenti, ad esempio, alle aule di udienza del nostro Palazzo di Giustizia.

Grazie mille e un caro saluto.

Milano, 30 aprile 2020

Il Presidente  
Andrea Soliani



**Illustrissima Presidente del  
Tribunale di Sorveglianza di Milano  
Dott.ssa GIOVANNA DI ROSA  
Via Freguglia 1 - Milano**

Illustrissima Presidente,

relativamente alle linee guida datate 16.04.2020, sottoposte alla Camera Penale di Milano, dopo discussione tra tutti i rappresentanti delle Camere Penali del Distretto, pur non trattandosi di un protocollo da condividere, ci si permette di formulare le seguenti osservazioni, nell'ottica di favorire il distanziamento sociale e limitare l'accesso agli Uffici del Tribunale di Milano.

È ben noto l'orientamento delle Camere Penali, che è quello per cui le udienze dovrebbero tutte tornare ad essere celebrate nella loro sede propria (l'aula di udienza) passando attraverso una idonea organizzazione degli spazi, dei tempi e dei presidi utilizzati per la trattazione delle stesse.

In ogni caso osserviamo:

- in ordine alla chiamata delle udienze in gruppi da 5, a modesto avviso dei componenti delle Camere del Distretto, tale disciplina potrebbe creare delle situazioni di assembramento all'esterno dell'aula e pertanto si suggerisce che le udienze siano scaglionate secondo orari ben definiti, in particolare fissando due udienze ogni 15 minuti, così da avere in linea di massima la presenza di un avvocato all'interno dell'aula di udienza ed uno all'esterno;
- si richiede, inoltre, la trasmissione in via telematica agli avvocati nominati relazione sul soggetto detenuto/libero, al fine di consentire allo stesso difensore di produrre telematicamente nuova documentazione e/o osservazioni prima dell'udienza, evitando in tal modo l'accesso alle cancellerie sia per la consultazione del fascicolo sia per eventuali depositi;



CAMERA PENALE DI MILANO  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

- si richiede, altresì, di facilitare le comunicazioni tra avvocati difensori, cancellerie e Magistrati di Sorveglianza pubblicando i numeri di telefono e i riferimenti di posta elettronica ordinaria e certificata, anche per avere informazioni in ordine alle istanze presentate a mezzo pec.

Laddove la S.V. Ill.ma lo ritenesse siamo peraltro a disposizione per un confronto, che attenga all'individuazione di prassi che possano rendere più celere tutta la fase prodromica alla definizione delle istanze presentate a Codesto Tribunale.

Con osservanza

Milano, 1 maggio 2020

il Presidente

Andrea Soliani

anche per le Camere Penali del Distretto



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente del  
Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**  
Via Freguglia 1, 20122  
MILANO

p.c. Ill.mo Sig. Presidente del  
Consiglio dell'Ordine degli  
Avvocati di Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**  
Via Freguglia, 1 – 20122  
MILANO

Illustre Presidente,

abbiamo analizzato le linee guida sottoscritte il 7 maggio (n. 66/20).

Le scriviamo subito in quanto abbiamo ricevuto richieste di chiarimenti da parte dei nostri iscritti.

Al punto 19 viene indicato che dal 12 maggio potranno essere trattati anche procedimenti non rientranti fra quelli a “trattazione necessaria” di cui al DL 18/2020 convertito poi in legge: a tal fine i Presidenti di sezione provvederanno a predisporre calendari di udienza con numero delle stesse ridotto rispetto all'attuale.

La domanda che ci viene posta è quindi la seguente: ma chi ha un'udienza fissata per il 12 maggio, ad esempio, deve presentarsi in ogni caso in aula (senza sapere se sia stato approntato un calendario ad orari differiti che eviti concentrazione di persone e dunque con possibile rischio per la salute collettiva), oppure riceverà indicazione sul se la sua udienza verrà trattata o rinviata? Come riceverà questa indicazione? Quando riceverà l'indicazione, posto che in ogni caso deve preparare l'attività e coordinarsi (o semplicemente informare) l'assistito?



CAMERA PENALE DI MILANO  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Crediamo che su questo sia necessaria un'informativa chiara, che ovviamente saremmo ben lieti di diffondere ai nostri iscritti.

Ringraziamo per l'attenzione.

Con osservanza.

Milano, 8 maggio 2020

Il Presidente  
Andrea Soliani





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente del  
Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**  
Via Freguglia 1, 20122  
MILANO

Illustre Presidente,

Le trasmettiamo il testo del comunicato che, a nome del nostro direttivo, abbiamo appena diffuso.

*In data 7 maggio 2020 sono state divulgate le linee guida emesse dal Presidente del Tribunale di Milano, finalizzate a disciplinare l'organizzazione dell'attività giudiziaria a partire dal 12 maggio.*

*In ragione della non immediata comprensibilità delle stesse, le quali peraltro assegnano un ambito di autonomia ai diversi Presidenti di Sezione o collegio, la Camera Penale di Milano ha subito scritto per capire come l'Avvocatura debba comportarsi a partire dalla giornata del 12 maggio, posto che ad oggi non risultano pervenute indicazioni chiare dalle Cancellerie in ordine all'attività di nuova calendarizzazione dei ruoli prevista nelle linee guida.*

*Il Presidente delegato ha risposto ai nostri quesiti fornendo le seguenti indicazioni da trasmettere agli Avvocati impegnati nelle udienze calendarizzate per la prossima settimana (a partire dal 12 maggio):*

*- i processi fissati per attività istruttorie (esame testi o altro) certamente non verranno celebrati e, quindi, se fossero testi citati dalle difese andrebbe evitata ogni tipo di convocazione.*

*- i processi che prevedono la presenza di molte parti (per numero di imputati o di parti civili) dovranno essere aggiornati con un necessario contingentamento delle presenze;*

*- sarebbe opportuno in ogni caso lunedì 11 maggio prendere contatto telefonico con le cancellerie e/o con i Presidenti delle Sezioni penali per verificare l'organizzazione delle singole udienze, tenendo presente che proprio al fine di evitare i pericoli di assembramento per eventuali rinvii (in assenza di controindicazioni) di processi non rientranti in quelli evidenziati come a trattazione necessaria o possibile sarebbe auspicabile la presenza di un singolo difensore che si faccia carico, in un'ottica di necessaria collaborazione, di comunicare il rinvio del processo a tutti gli altri difensori nominati.*

*Queste le indicazioni che abbiamo ricevuto, che ci pare opportuno rendere di comune conoscenza.*

*Abbiamo peraltro, purtroppo, appreso in questi ultimissimi giorni di comunicazioni da parte di funzionari di Cancelleria, che hanno diffuso intendimenti diversi di alcuni*



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

*Giudici in contrasto con le stesse linee guida del Presidente, così come anche chiarite dal Presidente Delegato.*

*Tutto ciò premesso, se da un lato apprezziamo lo sforzo che si sta facendo per cercare di individuare linee guida che consentano un graduale nuovo inizio dall'attività di udienza, d'altro canto dobbiamo esprimere preoccupazione e disappunto per una situazione di incertezza in ordine a:*

- *quali siano le udienze che verranno effettivamente trattate a partire dal 12 maggio;*
- *con quali modalità di celebrazione;*
- *se siano state approntate misure organizzative e sanitarie nelle aule, che garantiscano la celebrazione "in sicurezza" di processi con molte parti;*
- *ed ancora al mancato possibile accesso telematico a tutte le cancellerie.*

*Disorganizzazione che rischia di far sì che vi siano inutili accessi all'interno del Palazzo di Giustizia, con conseguente rischio per la salute di tutti.*

*Chiediamo quindi un intervento chiarificatore immediato, che consenta di non creare inutili afflussi all'interno del Palazzo di Giustizia, oltre ad assicurare la possibilità di un pieno esercizio del diritto di difesa in "sicurezza".*

Con osservanza.

Milano, 11 maggio 2020

il Presidente  
Andrea Soliani





Ill.mo Sig. Presidente del  
Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**  
Via Freguglia 1, 20122  
MILANO

Illustre Presidente,

ieri abbiamo appreso da avvocati impegnati nella trattazione di udienze a Palazzo di Giustizia di una situazione di inosservanza delle norme di cui al protocollo allegato alle linee guida in data 7 maggio u.s.: banchi di udienza non puliti hanno dovuto essere disinfettati da Colleghi con strumenti propri, i microfoni ad uso promiscuo non sono protetti da dispositivi di protezione usa e getta, il gel disinfettante non è disponibile all'ingresso delle aule.

Poiché abbiamo letto le linee guida divulgate il 7 maggio u.s., che non contengono indicazioni sufficientemente analitiche circa le sanificazioni previste ex lege per la ripresa delle attività lavorative, l'approntamento dei presidi sanitari necessari e l'organizzazione logistica delle aule, chiediamo gentilmente di volerci fornire precise indicazioni al riguardo, in modo da poterle divulgare prontamente ai nostri associati. Si tratta di informativa che di fatto avevamo già avanzato con lettera del 20 aprile scorso (in cui avevamo richiesto di conoscere quali misure organizzative e presidi sanitari fossero nel frattempo stati attivati, con specifico riferimento alle postazioni con microfoni dedicati a distanza di sicurezza le une dalle altre, alla disponibilità di disinfettanti e guanti monouso nelle aule).

La preghiamo quindi di voler dare disposizioni affinché, nel rispetto della normativa vigente, vengano messi a disposizione degli utenti, presidi sanitari (ed in particolare semplici coperture monouso dei microfoni e gel disinfettante all'ingresso delle aule), oltre che adottati specifici accorgimenti finalizzati ad una sicura fruizione delle aule (distanziamento banchi con eventuale segnaletica, individuazione aule più spaziose ecc.)



Abbiamo inoltre constatato che le predette linee guida prevedono, che con una settimana di anticipo sia data l'indicazione alla Procura della Repubblica, da parte delle Sezioni del Tribunale, dell'elenco dei processi che saranno trattati e di quelli che saranno rinviati, mentre non contengono alcuna previsione circa le comunicazioni agli avvocati né sui tempi delle stesse. Segnaliamo, infatti, che ad oggi non risultano pervenute comunicazioni circa la trattazione di alcune udienze della prossima settimana, con grave pregiudizio per la possibilità dei difensori di preparare le udienze medesime, citare o contro-citare eventuali testi.

Riteniamo doveroso segnalare che tale mancanza di previsione, oltre a evidenziare un distonico trattamento delle parti processuali necessarie, rischia di determinare nel concreto ingressi inutili a Palazzo di Giustizia e perfino assembramenti, laddove gli avvocati non siano avvisati per tempo che la loro udienza verrà o non verrà trattata, vanificando così in concreto gli obiettivi di tutela sanitaria che le stesse linee guida si propongono.

Ciò anche in ragione del fatto che ancora oggi il servizio di centralino del Palazzo era sospeso (peraltro era l'unico modo per cercare di raggiungere le cancellerie via filo, in assenza dell'indicazione dei numeri di telefono diretti che invece da ieri compaiono sul sito del Tribunale di Milano).

Visto quanto sopra, Le chiediamo di voler dare cortese indicazione ai Presidenti di Sezione affinché comunichino con sollecitudine i calendari di udienza con lo stesso preavviso di una settimana previsto dalle linee guida per la sola Procura della Repubblica; l'elenco dei processi che saranno rinviati, con l'indicazione del solo numero di ruolo, potrà essere pubblicato sul sito del tribunale, nella sezione di ogni cancelleria, in modo da agevolare la comunicazione tempestiva a tutte le parti.

Al fine di consentire, poi, la trasmissione più agevole degli atti via PEC da parte dei difensori alle cancellerie del dibattimento e del GIP, chiediamo di avere una indicazione delle PEC di ogni singolo Ufficio.

Potrebbe essere molto utile un prospetto riepilogativo da poter diffondere ai nostri iscritti, contenente telefono, indirizzo di mail ordinaria e PEC di ogni sezione.



Altre segnalazioni che provengono dai nostri iscritti attendono all'ufficio GIP/GUP. Innanzitutto manca un ufficio in cui poter depositare gli atti di impugnazione avverso le sentenze del GIP/GUP; gli stessi non possono che essere trasmessi per raccomandata. Pur comprendendo le difficoltà legate all'incendio che ha colpito il settimo piano, siamo a chiedere se non sia possibile istituire un apposito ufficio ovvero dedicare all'incombente l'ufficio deposito impugnazioni per rogatoria.

In secondo luogo l'eventuale deposito di sentenze pare poter essere verificato solo con un accesso di persona: siamo a chiedere di individuare delle modalità di verifica del deposito dei provvedimenti, che eviti un afflusso fisico di persone nel palazzo.

Naturalmente trasmetteremo ulteriori elementi laddove questi ci dovessero essere segnalati.

Grati per l'attenzione, porgiamo i nostri migliori saluti.

Con osservanza.

Milano, 13 maggio 2020

Il Segretario  
  
Matteo Picotti

Il Presidente  
  
Andrea Soliani



Ill.mo Sig. Presidente del  
Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**

e p.c. Presidenti Coordinatori del  
settore penale  
**Dott. Fabio Roia**  
**Dott. Marco Tremolada**

e p.c. Dirigente  
**Dott. Nicola Stellato**

e p.c. Responsabile dell'Ufficio  
Economato  
**Dott.sa Antonia De Lorenzo**

a mezzo mail

**Oggetto: nota del 13 maggio 2020**

Illustre Presidente,

in relazione alla Sua comunicazione di oggi Le confermiamo, ma non dubitiamo che Lei pensi diversamente, di avere ricevuto le segnalazioni nei puntuali termini in cui le abbiamo a Lei trasmesse.

Comprendiamo la rilevanza della richiesta di indicazione delle aule, che sono quella della Prima Corte d'Assise d'Appello e della Terza sezione penale del Tribunale.

Ci sfugge invece la ragione in ordine alla richiesta dei nominativi di coloro che ci hanno fatto le segnalazioni, che vorrà eventualmente esplicitarci.

Siamo certi che potremo confidare sulla Sua alta sorveglianza e su un pronto riscontro alla nostra nota trasmessa nella giornata di ieri.

Con osservanza.

Milano, 14 maggio 2020

il Segretario  
**Matteo Picotti**

il Presidente  
**Andrea Soliani**



Ill.ma Signora Presidente della  
Corte d'Appello di Milano  
**Dott.ssa Marina Anna Tavassi**

e p.c.Ill.mo Signor Presidente Vicario  
della Corte d'Appello di Milano  
**Dott. Giuseppe Ondeì**

e p.c.Ill.mo Signor Presidente Ordine  
Avvocati Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**

**Oggetto: Bozza di linee guida del 13 maggio 2020**

Illustrissima Presidente,

relativamente alla bozza delle linee guida inviate il 13 maggio alla Camera Penale di Milano e sottoposte a tutti i rappresentanti delle Camere Penali del Distretto, pur non trattandosi di un protocollo da condividere, ci si permette di formulare le seguenti osservazioni, nell'ottica di favorire il distanziamento sociale e limitare l'accesso agli Uffici della Corte d'Appello di Milano e consentire la ripresa dell'attività giudiziaria con la sicurezza maggiore possibile.

- In ordine alla fissazione delle udienze da celebrarsi all'interno delle aule, per il periodo compreso dal 1 giugno al 31 luglio, le linee guida non prevedono uno scaglionamento orario dei processi in base all'intenzione dei difensori di riportarsi o meno ai motivi del proprio atto d'appello; intenzione, ovviamente, da sondare preventivamente alla formazione del ruolo di udienza. Tale accorgimento, di cui si era già discusso ampiamente negli incontri preliminari



avuti con il Presidente Vicario Dott. Ondei, avrebbe l'utilità di consentire l'adeguato scaglionamento orario dei processi evitando inutili attese all'esterno delle aule o di compresenza di più difensori in attesa della chiamata del proprio processo. Si segnala, inoltre, che lo scaglionamento orario delle udienze dovrebbe tenere conto anche della complessità della relazione che ovviamente dovrà sempre essere effettuata.

- Le linee guida inviateci appaiono, inoltre, mancanti di un accorgimento che, negli incontri preliminari da noi avuti, era stato ritenuto fondamentale per limitare la presenza dei difensori nell'aula ed all'interno del Palazzo di Giustizia: ci si riferisce all'invio a mezzo PEC dei dispositivi ai difensori al termine della Camera di Consiglio da parte della Cancelleria, limitando, ove possibile, la presenza di un solo difensore alla lettura in aula dei dispositivi da parte della Corte.
- In ordine alla partecipazione dell'imputato sottoposto alla misura degli arresti domiciliari le linee guida prevedono unicamente la possibilità dello stesso di collegarsi da remoto dal più vicino Ufficio di Polizia Giudiziaria, senza considerare che l'art. 83 comma 12 bis Legge 24.4.2020 prevede invece che l'imputato sottoposto a misure cautelari diversa dalla custodia in carcere possa partecipare all'udienza dalla postazione dalla quale si collega il proprio difensore. Per le udienze da celebrarsi nel periodo dal 1 giugno al 31 luglio riterremo pertanto opportuno che le linee guida prevedessero esplicitamente la possibilità, per l'imputato sottoposto agli arresti domiciliari, di partecipare all'udienza personalmente in aula unitamente al proprio difensore, e/o qualora l'udienza si svolga – sulla base della norma in vigore in questa fase emergenziale e in base alla scelta della parte privata - da remoto che gli venga assicurata anche la possibilità di parteciparvi eventualmente dallo studio del proprio difensore.
- Rileviamo infine che le linee guida non contengono disposizioni specifiche in ordine alla logistica dell'aula d'udienza, al fine di garantire il distanziamento sociale e in ordine alla dotazione di dispositivi igienizzanti e di protezione (ad es. gel igienizzanti per le mani, copri microfono, salviette disinfettanti ecc). Si ricorda a tale proposito che nel corso degli incontri preliminari si era, ad



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

esempio, fatto riferimento alla possibilità di accesso ed uscita dalle due porte frontali dell'aula e non da quella laterale (così da consentire un ulteriore distanziamento della postazione del Procuratore Generale), alla dotazione nelle aule di gel lavamani e salviette disinfettati, oltre che di guanti o altri strumenti copri microfono prontamente sostituibili. L'inserimento nelle linee guida di misure di tale natura, tuttavia, ci sembra fondamentale per garantire lo svolgimento dell'attività di udienza in piena sicurezza.

Con osservanza.

Milano, li 14 maggio 2020

Il Segretario  
Matteo Picotti

anche per le Camere Penali del Distretto

Il Presidente  
Andrea Soliani



Ill.mo Sig. Presidente del  
Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**

Ill.mo Sig. Procuratore della  
Repubblica presso il  
Tribunale di Milano  
**Dott. Francesco Greco**

e p.c.  
Ill.mo Sig. Presidente COA  
Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**

a mezzo mail

**Oggetto: circolare interna Procura della Repubblica n. 34/2020**

Illustre Presidente ed Illustre Procuratore,

abbiamo ricevuto copia della circolare interna n. 34/2020 della Procura della Repubblica, che alleghiamo per comodità di consultazione.

Prendiamo atto del fatto che a partire dal 30 giugno cesserà di operare il protocollo sulle convalide e direttissime sottoscritto il 14 marzo 2020.

In ordine a tale scelta non siamo stati sentiti, diversamente da quanto sembrerebbe emergere nella circolare, ma in ogni caso non possiamo che accogliere la decisione favorevolmente.

È certamente noto quel che noi pensiamo già da diverso tempo: l'attività giudiziaria deve riprendere con la celebrazione delle udienze in aula, naturalmente previa adozione di tutte quelle cautele relative alla organizzazione degli spazi e dei tempi di svolgimento della stessa.

Riteniamo tuttavia che dovrebbe essere esplicitato in termini chiari che continuerà ad operare quanto avevamo convenuto in una parte del protocollo (predisposto nel primo periodo della fase emergenziale) con riferimento alla tempestiva messa a disposizione del fascicolo per via telematica: in particolare potrebbe essere individuata una metodologia attraverso la quale il difensore possa visionare gli atti per via telematica ovvero in cancelleria, a propria scelta.



Ci è ben noto che sono in corso studi e sperimentazioni (ai quali stiamo partecipando) per giungere alla telematizzazione di quanti più fascicoli sia possibile, ma vorremmo essere certi del fatto che il fascicolo delle udienze per direttissima resterà a disposizione telematica dei difensori, anche a seguito della uscita dal protocollo, posto che ciò consentirà da un lato un minore affollamento nelle cancellerie ed anche un miglior esercizio del diritto difensivo.

Cogliamo l'occasione anche per evidenziare due temi ulteriori.

Da un lato riteniamo che il ritorno alla celebrazione con le modalità ordinarie dei processi per direttissima non possa che determinare che pure l'arrestato venga condotto davanti al proprio Giudice.

Siamo certi che questa sia la direzione verso la quale si andrà, da un lato in quanto la rigorosa interpretazione dell'art. 83 D.L. 18/2020 porta a ritenere che gli arrestati non rientrino fra coloro per i quali è possibile il collegamento in videoconferenza; in ogni caso in quanto la presenza in aula assicura il pieno esercizio del diritto difensivo, che non è certo che sia attuabile con gli strumenti di collegamento oggi utilizzati.

A parere di chi scrive peraltro, vista l'evoluzione (o involuzione, verrebbe da dire) della fase emergenziale e del rischio epidemiologico, considerato che la partecipazione "a distanza" di coloro che si trovano ristretti certamente comprime le loro garanzie di difesa, siamo a chiedere che ci si impegni affinché tutti i soggetti reclusi tornino ad essere tradotti dal carcere al palazzo di giustizia, in ogni vicenda processuale che li veda coinvolti.

Da ultimo, segnaliamo che abbiamo positivamente apprezzato il fatto che alcuni Giudici abbiano calendarizzato la celebrazione in aula a luglio di processi con audizione di testimoni, ovviamente disponendone la comparizione in numero adeguato per evitare assembramenti.

Ci auguriamo che, anche in coerenza con i provvedimenti in corso di approvazione, a partire dal primo luglio l'attività giudiziaria possa riprendere a buon (se non pieno) regime.

Con i migliori saluti

Milano, 26 giugno 2020

il Segretario  
Matteo Picotti

il Presidente  
Andrea Soliani



Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale di  
Milano  
**Dott. Roberto Bichi**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO

E p.c. Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Milano  
**Dott. Francesco Greco**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO

Ill.mo Presidente del Consiglio  
dell'Ordine degli Avvocati di Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**  
Via Freguglia, 1 – 20122 MILANO

Milano, 14 luglio 2020

Illustrissimo Presidente,

una legge dello Stato ha imposto dal primo luglio la ripresa dell'attività Giudiziaria.

Si è quindi tornati a celebrare le udienze all'interno delle aule, superando in grande parte l'idea che il processo potesse essere svolto con collegamento delle parti da remoto.

Siamo d'altronde convinti che nessuno dei tecnici che concorrono all'attività di amministrazione della Giustizia (giudici, pubblici ministeri e difensori) sia mai stato seriamente persuaso della possibilità di celebrare un processo in videoconferenza, posto che la stessa incide pesantemente sui principi costituzionali alla base del giusto processo.

Abbiamo ovviamente accolto con favore anche il rientro in aula degli arrestati nei processi per direttissima; attendiamo di verificare se verranno tradotti in aula anche gli altri soggetti ristretti, circostanza sulla quale confidiamo.

Negli ultimi giorni, tuttavia, abbiamo ricevuto molteplici segnalazioni dai nostri iscritti.

Due le principali doglianze.



Il funzionamento delle Cancellerie del Tribunale e delle Segreterie della Procura, da un lato.

Le modalità di organizzazione dei ruoli di udienza, dall'altro.

Partiamo dai ruoli di udienza.

Fra giovedì e venerdì scorso ci sono state segnalate diverse udienze nelle quali erano fissati più di dieci, ma anche quindici o venti, processi per la stessa ora.

Ci chiediamo come sia possibile che questo accada.

Significa avere una quindicina, ventina di persone fuori dall'aula che aspettano la casuale chiamata del loro processo.

Casuale chiamata in quanto spesso non viene nemmeno indicato un ordine di chiamata dei vari procedimenti.

E bisogna stare non troppo distanti dalla porta dell'aula di udienza, per riuscire a sentire il nome dell'imputato il cui processo verrà chiamato.

In questo modo si crea un rischio di assembramento che sarebbe molto facilmente evitabile scaglionando i processi, chiamandoli ad orari differenti nel corso della mattinata.

L'attività di scaglionamento non pare complessa, così come non sarebbe complesso avvisare le parti dell'intervenuto "distanziamento temporale": sarebbe sufficiente una semplice mail ai difensori, i cui indirizzi di posta elettronica sono immediatamente reperibili. Oppure potrebbe essere pubblicato un "calendario" sul sito internet del Tribunale, nonché su quello dell'Ordine degli Avvocati e (perché no) su quello della Camera Penale, in modo che i difensori possano sapere a quale ora è prevista la chiamata del loro processo.

A distanza di mesi dall'esplosione della pandemia, ci pare incredibile e inaccettabile che tutti i processi non abbiano subito uno scaglionamento orario in modo da poter anche gli avvocati operare con presupposti di sicurezza.

Veniamo al funzionamento di Cancellerie e Segreterie.

Diverse le problematiche.

Da un lato dobbiamo registrare come nei processi per direttissima si sia persa, tornando in aula, la prassi di ricevere il fascicolo per via telematica prima dell'udienza, evitando accessi in Cancelleria o in aula.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Spiace rilevare come tale prassi, certamente virtuosa per evitare numerosi accessi in Cancelleria, ma anche per rendere più agevole il diritto di difesa, non sia sopravvissuta alla ripresa dell'attività in termini ordinari.

Si trattava di qualcosa di virtuoso che la pandemia ci aveva consegnato e, purtroppo, lo abbiamo già perso.

In diverse occasioni ci segnalano poi come atti trasmessi via PEC non siano confluiti nei fascicoli. Così come non vengono ricevute dai colleghi le notizie in ordine al differimento delle udienze. Così come si ha fatica e ritardo ad accedere ai fascicoli. Si creano code di fronte agli Uffici, anche in ragione del non affidabile scambio di informazioni per via telematica, oltre che a causa degli ancora ridotti orari di apertura al pubblico. E diverse altre cose potrebbero essere elencate.

Quali le ragioni di questi disservizi, che ancora una volta incidono sul rischio di creare problematiche di natura sanitaria, ma anche e soprattutto sulla compressione dei diritti di difesa?

Dal canto nostro possiamo immaginare alcune risposte. L'indisponibilità di personale amministrativo, l'inadeguatezza della dotazione informatica, le difficoltà di individuare prassi organizzative virtuose ed efficaci.

Come Camera Penale di Milano siamo sempre stati pronti ed aperti al dialogo, seppur franchi e diretti nel segnalare tutti gli elementi di criticità al fine di proteggere i principi posti a fondamento di un processo giusto.

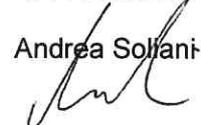
Ora chiediamo che siano adottati semplici accorgimenti, quali quelli sopra indicati e che peraltro invociamo da tempo, affinché l'attività giudiziaria riparta evitando rischi di assembramento facilmente prevenibili.

Con i migliori saluti.

Il Segretario

Matteo Picotti  


Il Presidente

Andrea Soliani  




**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Presidente del Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**

e p.c.

Ill.mo Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Milano  
**Dott. Francesco Greco**

Ill.mo Presidente del Consiglio  
dell'Ordine degli Avvocati di Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**

Ill.mi Presidenti di Sezione del Tribunale  
di Milano

Milano, 30 luglio 2020

Illustre Presidente,

abbiamo letto la Sua nota del 21 luglio 2020 con costernazione, per il malcelato fastidio che essa esprime nei confronti della nostra Camera penale.

Desideriamo subito informarLa che la Camera penale è una libera Associazione di avvocati penalisti che persegue i propri fini statutari di tutela dell'esercizio della funzione di difesa nel processo penale in modo indipendente e autonomo anche dall'Ordine degli Avvocati, con il quale peraltro, nell'attuale rappresentanza, ha il privilegio di condividere principi di pensiero e di azione.

Registriamo che la Sua nota non risponde ad alcuni punti che ci eravamo pregiati di sottoporre con la nostra in data 14 luglio u.s., in particolare quello riguardante il funzionamento di Cancellerie e Segreterie rispetto al quale, anzi, Ella sembra prospettare ulteriori problemi a partire dal prossimo mese di settembre. Vista la difficoltà sinora riscontrata ad una proficua interlocuzione epistolare, Le chiediamo un incontro, che potremmo fissare sin da subito per i primi giorni di settembre, con una rappresentanza del nostro Consiglio



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Direttivo, al fine di valutare la possibilità di intraprendere iniziative congiunte.

Potremo in tale sede rappresentarLe il contenuto delle molteplici segnalazioni che abbiamo ricevuto in ordine alle inefficienze degli Uffici; alcune di esse, peraltro, sono anche state trasmesse alla Sua attenzione.

Ma potremmo, anche e soprattutto, condividere sin da subito l'idea di trasmettere immediatamente un appello al Governo affinché da settembre l'amministrazione della Giustizia possa disporre di quelle risorse necessarie per consentirne un adeguato funzionamento.

La macchina deve funzionare a pieno regime, in quanto non è pensabile che un servizio così essenziale per il corretto andamento di un Paese democratico sia depotenziato.

Naturalmente potranno unirsi a noi i rappresentanti dell'Ordine degli Avvocati, nonché della Procura della Repubblica, rispetto al cui funzionamento sono davvero numerose le problematiche che ci vengono rappresentate dai nostri iscritti.

Con i migliori saluti.

per il Consiglio Direttivo

il Segretario

Matteo Picotti



il Presidente

Andrea Soliani





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente del  
Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**

Illustre Presidente,

come saprà è morta negli scorsi giorni l'avv. Ebru Timtik, dopo 238 giorni di sciopero della fame, arrestata assieme a centinaia di altri colleghi e deceduta per il suo impegno nella difesa dei diritti fondamentali in Turchia.

Era un avvocato che lottava ed ha lottato fino alla fine per la celebrazione di processi equi.

Per esprimere il cordoglio, nonché l'indignazione e ferma condanna per tutte le mortificazioni del diritto alla difesa della Camera Penale di Milano, chiederemmo alla S.V. Ill.ma di voler dare indicazione ai vari Presidenti di sezione affinché lunedì 7 settembre, in apertura delle udienze, venga osservato un minuto di silenzio, anticipato dalla lettura della dichiarazione che alleghiamo.

Laddove venisse ritenuto opportuno, avremmo naturalmente il piacere di modificare la dichiarazione, se la stessa volesse essere condivisa dai Giudici e Pubblici Ministeri in udienza.

A tal fine potremmo sentirci per le vie brevi, se riterrà.

Certi di una collaborazione in tal senso, porgiamo i nostri migliori saluti.

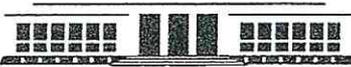
Milano, 3 settembre 2020

il Segretario  
Matteo Picotti



il Presidente  
Andrea Soliani





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Oggi 7 settembre riprendono le udienze nei tribunali. Un giorno importante, la speranza di un ritorno alla normalità anche nell'esercizio della giurisdizione.

E in una giornata così importante non possiamo non ricordare la collega Ebru Timtik, morta pochi giorni fa in Turchia dopo un calvario di 238 giorni di sciopero della fame.

Morta in carcere in seguito al rifiuto della sua liberazione da parte dei giudici della corte costituzionale turca.

Ebru protestava contro una condanna a 13 anni e sei mesi inflittale in primo grado per una supposta partecipazione ad una organizzazione politica dichiarata terroristica. Avrebbe partecipato alla associazione solo perché impegnata nella difesa dei diritti dei suoi assistiti.

Colpevole di avere difeso, morta per aver preteso un processo giusto per sé e i suoi assistiti.

Resta in sciopero della fame ed in pericolo di vita il collega Aytaç Ünsal, Imputato e condannato per le stesse ragioni.

Questa drammatica vicenda serve come allarme per tutti i casi, e non solo in Turchia, in cui gruppi politici sgraditi ai governi vengono perseguiti come terroristici e dove l'esercizio del diritto di difesa viene fatto coincidere con il concorso nel reato.

In Turchia da anni gli oppositori del governo sono sottoposti ad una dura repressione e a processi arbitrari. Il sistema giustizia è tra i più colpiti. Dal 2016 più di 1500 avvocati sono stati perseguiti, più di 600 arrestati. 345 condannati. All'indomani del fallito golpe circa un terzo dei magistrati (2700) è stato allontanato.

E in tutto questo, è assordante il silenzio delle autorità italiane.

La Camera Penale di Milano è e sarà in prima linea per vigilare sul rispetto delle garanzie della difesa, quale supremo baluardo della democrazia.

  
**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Ill.ma Presidente della  
Corte d'Appello di Milano  
Dott.ssa Marina Tavassi

Illustrissima Presidente,

come saprà è morta negli scorsi giorni l'avv. Ebru Timlik, dopo 236 giorni di sciopero della fame, arrestata assieme a centinaia di altri colleghi e deceduta per il suo impegno nella difesa dei diritti fondamentali in Turchia.

Era un avvocato che lottava ed ha lottato fino alla fine per la celebrazione di processi equi.

Per esprimere il cordoglio, nonché l'indignazione e ferma condanna per tutte le mortificazioni del diritto alla difesa della Camera Penale di Milano, chiederemo alla S.V. Ill.ma di voler dare indicazione ai vari Presidenti di sezione affinché lunedì 7 settembre, in apertura delle udienze, venga osservato un minuto di silenzio, anticipato dalla lettura della dichiarazione che alleghiamo.

Laddove venisse ritenuto opportuno, avremmo naturalmente il piacere di modificare la dichiarazione, se la stessa volesse essere condivisa dai Giudici e Procuratori Generali in udienza.

A tal fine potremmo sentirci per le vie brevi, se riterrà.

Certi di una collaborazione in tal senso, porgiamo i nostri migliori saluti.

Milano, 3 settembre 2020

il Segretario  
Matteo Picotti

il Presidente  
Andrea Soliani

  
**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Oggi 7 settembre riprendono le udienze nei tribunali. Un giorno importante, la speranza di un ritorno alla normalità anche nell'esercizio della giurisdizione.

E in una giornata così importante non possiamo non ricordare la collega Ebru Timlik, morta pochi giorni fa in Turchia dopo un calvario di 238 giorni di sciopero della fame.

Morta in carcere in seguito al rifiuto della sua liberazione da parte dei giudici della corte costituzionale turca.

Ebru protestava contro una condanna a 13 anni e sei mesi inflitta in primo grado per una supposta partecipazione ad una organizzazione politica dichiarata terroristica. Avrebbe partecipato alla associazione solo perché impegnata nella difesa dei diritti dei suoi assistiti.

Colpevole di avere difeso, morta per aver preteso un processo giusto per sé e i suoi assistiti.

Resta in sciopero della fame ed in pericolo di vita il collega Aytac Ünsal, imputato e condannato per le stesse ragioni.

Questa drammatica vicenda serve come allarme per tutti i casi, e non solo in Turchia, in cui gruppi politici sgraditi ai governi vengono perseguiti come terroristici e dove l'esercizio del diritto di difesa viene fatto coincidere con il concorso nel reato.

In Turchia da anni gli oppositori del governo sono sottoposti ad una dura repressione e a processi arbitrari. Il sistema giustizia è tra i più colpiti. Dal 2016 più di 1500 avvocati sono stati perseguiti, più di 800 arrestati, 345 condannati. All'indomani del fallito golpe circa un terzo dei magistrati (2700) è stato allontanato.

E in tutto questo, è assordante il silenzio delle autorità italiane.

La Camera Penale di Milano è e sarà in prima linea per vigilare sul rispetto delle garanzie della difesa, quale supremo baluardo della democrazia.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Procuratore della  
Repubblica presso il  
Tribunale di Milano  
**Dott. Francesco Greco**  
Via Freguglia 1  
20122 MILANO

E p.c. Ill.mo Presidente del Consiglio  
dell'Ordine degli Avvocati di  
Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**  
Via Freguglia, 1  
20122 MILANO

Illustre Procuratore,  
abbiamo trovato utile il confronto avuto nel corso dell'incontro  
tramite videoconferenza dello scorso 9 ottobre.

Siamo, come tutti, preoccupati per il peggioramento della  
situazione sanitaria e per il rischio che questo incida ulteriormente sulle  
già esistenti problematiche interne al sistema della amministrazione della  
giustizia.

Con la presente intendiamo, quindi, dar seguito all'incontro, nella  
speranza di un costruttivo confronto ed una utile interazione.

Per quanto attiene alle criticità esistenti presso l'ufficio della  
Procura della Repubblica di Milano, capaci di incidere sull'esercizio della  
funzione difensiva, le stesse ci sono parse di fatto a Lei note, anche  
probabilmente perché già oggetto di segnalazioni.

Esiste un'enorme difficoltà di accesso all'ufficio ricezione atti (con  
tempi di attesa lunghissimi); giungono spesso con ritardo (se non  
addirittura risultano mancanti) le risposte rispetto alle richieste avanzate  
dai difensori tramite posta elettronica al medesimo ufficio ricezione atti;  
spesso anche i certificati ex art. 335 cpp vengono rilasciati con  
tempistiche assai dilatate; continuano ad esserci difficoltà di interazione  
tramite il canale della posta elettronica con gli uffici dei Pubblici Ministeri;  
i tempi di fissazione degli appuntamenti per accedere ai fascicoli non  
sono celeri. Queste paiono essere le principali criticità.



Prendiamo atto che si tratterebbe di problematiche legate alle difficoltà di disporre di sufficiente personale; tuttavia esse non possono e non devono ricadere sulla possibilità di esercitare il diritto di difesa.

Abbiamo ascoltato con interesse quanto è in corso di elaborazione per cercare di migliorare la situazione esistente; ci auguriamo che si riesca effettivamente a realizzare un miglior accesso agli uffici tramite il canale telematico e ribadiamo che siamo pronti a sottoscrivere una lettera da destinare al Ministero per chiedere che vengano assegnate maggiori risorse a Codesto Ufficio.

Abbiamo ulteriormente riflettuto sul tema della sospensione dei termini di cui all'art. 415 bis cpp e 408 cpp in attesa del rilascio delle copie disposta con circolare interna all'Ufficio; siamo certi che verrà presa in considerazione la nostra proposta di inserire negli atti che i singoli Procuratori andranno a redigere la indicazione della sospensione del termine prevista dalla circolare a firma della S.V. ill.ma; per evitare equivoci, proponiamo che si inserisca nell'atto da notificare anche la dicitura secondo la quale i termini di cui agli artt. 415 bis e 408 cpp devono intendersi prorogati di un periodo pari a quello determinato dalla sospensione di cui alla circolare richiamata.

Visto l'andamento dei numeri dei contagi, chiediamo, inoltre, di voler portare a compimento, in tempi rapidissimi, quanto richiesto nel corso dell'incontro, ovvero la predisposizione di una missiva a firma congiunta (anche con l'Ordine degli Avvocati, se lo riterranno) in cui venga richiesto un immediato intervento normativo che preveda la facoltà di depositare gli atti difensivi (di qualsiasi genere essi siano) via PEC.

Si tratta di aspetto di straordinaria e primaria importanza, posto che, anche recentemente, la Corte di Cassazione ha dichiarato l'inammissibilità dell'inoltro via PEC degli atti di impugnazione, peraltro accrescendo il rischio che tale regime di inammissibilità possa estendersi ad ogni atto difensivo trasmesso con lo stesso mezzo.

Al fine di rendere possibile un minor accesso "fisico" agli Uffici per consentire il deposito materiale degli atti è, quindi, necessario che intervenga il legislatore, spianando la strada del deposito tramite PEC degli atti senza rischio di sanzioni di inammissibilità (ovviamente non sono sufficienti le circolari interne ai vari Uffici Giudiziari per superare i rischi di inammissibilità che poi i Giudici dichiarano).

Al fine di sperare di incidere maggiormente sul Legislatore (che invero è sordo rispetto a tale richiesta, avanzata dall'Unione delle Camere Penali da diversi mesi) ci chiediamo se sia possibile coinvolgere anche il Presidente del Tribunale ed il Presidente della Corte di Appello



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

nella predisposizione di una lettera in cui si chiede la modifica normativa di cui sopra.

Pare scontato evidenziare che è necessario agire in tempi più che rapidi, e ciò in ragione dell'incedere del peggioramento del rischio sanitario, al fine di poter vedere fortemente ridotto l'accesso agli Uffici e preservato l'esercizio del diritto di difesa.

Grati per l'attenzione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro.  
Con i migliori saluti.

Milano, 19 ottobre 2020

Il Segretario

Matteo Picotti  


Il Presidente

Andrea Soliani  




**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente Vicario della Corte  
d'Appello di Milano

**Dott. Giuseppe Ondei**

Via Freguglia 1 – Milano

[giuseppe.ondei@giustizia.it](mailto:giuseppe.ondei@giustizia.it)

[segrpresid.ca.milano@giustizia.it](mailto:segrpresid.ca.milano@giustizia.it)

Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale di  
Milano

**Dott. Roberto Bichi**

Via Freguglia 1 – MILANO

[presidenza.tribunale.milano@giustizia.it](mailto:presidenza.tribunale.milano@giustizia.it)

E p.c. Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Milano

**Dott. Francesco Greco**

Via Freguglia 1 – MILANO

[procuratore.procura.milano@giustizia.it](mailto:procuratore.procura.milano@giustizia.it)

E p.c. Ill.mo Presidente del Consiglio dell'Ordine  
degli Avvocati di Milano

**Avv. Vinicio Nardo**

Via Freguglia, 1 –MILANO

[presidenza@ordineavvocatimilano.it](mailto:presidenza@ordineavvocatimilano.it)

Illustrissimi Signori Presidenti,

visto l'andamento dei numeri dei contagi, chiediamo anche alle SS.LL. Ill.me quanto già richiesto al Sig. Procuratore della Repubblica dott. Francesco Greco negli scorsi giorni, ovvero di voler predisporre con noi una missiva a firma congiunta (anche con l'Ordine degli Avvocati, se lo riterranno) in cui venga richiesto al Governo un immediato intervento normativo che preveda la facoltà di depositare gli atti difensivi (di qualsiasi genere essi siano) via PEC.

Si tratta di aspetto di straordinaria e primaria importanza ed urgenza, che consentirebbe di diminuire quegli accessi al Palazzo di Giustizia che potrebbero essere agevolmente evitati.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

È necessario un intervento normativo (invero sollecitato da mesi da parte dell'avvocatura e in particolare dall'Unione delle Camere Penali) perché non possono essere ignorati i precedenti giurisprudenziali, anche recenti, attraverso i quali è stata dichiarata l'inammissibilità dell'inoltro via PEC degli atti di impugnazione, peraltro accrescendo il rischio che tale regime di inammissibilità possa estendersi ad ogni atto difensivo trasmesso con lo stesso mezzo.

Per rendere possibile un (da tutti auspicato) minor accesso "fisico" agli Uffici per consentire il deposito materiale degli atti è, quindi, necessario che intervenga il legislatore, spianando la strada del deposito tramite PEC senza rischio di sanzioni di inammissibilità.

Pare scontato evidenziare che è necessario agire in tempi ben più che rapidi, e ciò in ragione dell'incedere del peggioramento del rischio sanitario, per poter vedere fortemente ridotto l'accesso agli Uffici e preservato l'esercizio del diritto di difesa.

Restiamo in attesa di un Loro riscontro, al fine di poter procedere congiuntamente quanto prima.

Con i migliori saluti.

Milano, 20 ottobre 2020

Il Segretario

Matteo Picotti



Il Presidente

Andrea Soliani





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente Vicario della Corte  
d'Appello di Milano

**Dott. Giuseppe Ondei**

Via Freguglia 1 – Milano

[giuseppe.ondei@giustizia.it](mailto:giuseppe.ondei@giustizia.it)

[segrpresid.ca.milano@giustizia.it](mailto:segrpresid.ca.milano@giustizia.it)

Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale di  
Milano

**Dott. Roberto Bichi**

Via Freguglia 1 – MILANO

[presidenza.tribunale.milano@giustizia.it](mailto:presidenza.tribunale.milano@giustizia.it)

c.c. Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale di  
Sorveglianza

**Dott.ssa Giovanna di Rosa**

Via Freguglia 1, 20122 MILANO

[tribsorv.milano@giustizia.it](mailto:tribsorv.milano@giustizia.it)

Illustri Presidenti,

abbiamo scritto al Ministro della Giustizia quanto trovano in allegato.

Riteniamo di trasmettere Loro quanto sopra in considerazione del fatto che in questo delicatissimo momento storico vanno svolti tutti gli sforzi possibili per consentire al Tribunale di Sorveglianza di Milano di far fronte alle istanze e emettere le decisioni, particolarmente urgenti, imposte dal riacutizzarsi del rischio pandemico.

Il nostro augurio è che possano immaginarsi percorsi virtuosi attraverso i quali alcune aule del Palazzo di Giustizia vengano date in uso al Tribunale di Sorveglianza, affinché possano essere programmate un maggior numero di udienze rispetto a quelle attuali.

Siamo infatti dell'idea che il Tribunale di Sorveglianza sia l'unico ufficio che davvero non può subire rallentamenti in questa fase, dovendosi confrontare con il rischio di contagio all'interno degli istituti di pena. Non può consentirsi



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

nemmeno quel fisiologico rallentamento che le esigenze di sicurezza  
imporranno nella fase della cognizione.  
Molti cordiali saluti.

Milano, 2 novembre 2020

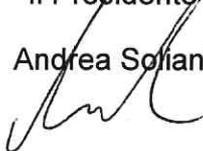
Il Segretario

Matteo Picotti



Il Presidente

Andrea Soliani





**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Al Signor Ministro della Giustizia  
Onorevole Alfonso Bonafede

Illustre Signor Ministro,

abbiamo apprezzato la ratio di fondo di cui all'art. 24 del decreto legge 137/2020: introduzione dello strumento telematico per il deposito degli atti da parte dei difensori nei processi penali.

Evidenziamo tuttavia come sia necessario che l'avvocatura (nell'interesse di tutti) disponga di uno strumento immediatamente utilizzabile per poter validamente depositare gli atti, che rischia di non poter essere il portale del processo penale telematico, atteso che lo stesso non è ancora a regime e non è certo in quali tempi risulti realmente fruibile.

Per questo ci auguriamo che almeno in sede di conversione del decreto venga aperta *tout court* la possibilità del deposito via PEC, senza limitazione alcuna.

Siamo altresì a rappresentarLe la necessità immediata di dotare gli operatori dell'amministrazione della giustizia di quegli strumenti informatici, che consentano di poter operare in *smart working*. È indispensabile che i funzionari di cancelleria e segreteria possano collegarsi ai sistemi (nonchè leggere mail e PEC) anche da remoto, perché altrimenti il rischio di paralisi del sistema amministrazione della giustizia diviene altissimo e pressochè inevitabile.

Con PEC funzionanti, *smart working* capace di essere efficiente in ragione dell'esistenza di strumenti informatici adeguati, accesso da remoto ai fascicoli ad opera delle parti (anche questo da rendere possibile subito), il Palazzo di Giustizia potrà essere molto meno affollato e frequentato principalmente per lo svolgimento delle attività delle udienze penali (da tenersi invece in presenza). Questo consentirà una prosecuzione dell'esercizio di un potere dello Stato fondamentale, in sicurezza.

Detto ciò, vi è un tema - urgente e di fortissima attualità - che riteniamo di portare alla Sua attenzione.

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha un enorme carico di attività da gestire. L'arretrato è sempre stato significativo, tant'è che ad esempio l'esecuzione delle pene sospese, per le quali soggetti liberi abbiano chiesto di fruire di misure alternative, sopraggiunge dopo diversi anni dal passaggio in giudicato della decisione.

A questa situazione avrebbe dovuto da tempo porsi rimedio; ed oggi la situazione rischia di peggiorare ulteriormente.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Il Tribunale di Sorveglianza di Milano, peraltro, in questo momento più di altri deve poter continuare a funzionare; anzi dovrebbe essere ancora più efficiente di prima. Questo in quanto deve farsi carico di tutte le decisioni che s'impongono con urgenza in ragione dell'effetto dirompente che può avere il rischio pandemico negli istituti di pena.

Da quel che abbiamo appreso dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza i sistemi informatici di tale Ufficio (il SIUS in particolare) appaiono non adeguati per affrontare l'emergenza del momento; si tratterebbe infatti di sistemi ancor meno performanti rispetto a quelli in uso presso il Tribunale Ordinario e Corte di Appello.

Riteniamo che in questo momento una particolare attenzione debba essere rivolta al Tribunale di Sorveglianza di Milano, per dotarlo di migliori attrezzature informatiche.

Appare anche necessario dotare il Tribunale di Sorveglianza di Milano di ulteriori aule di udienza, adeguatamente attrezzate (anche per le videoconferenze), in modo da consentire la prosecuzione della sua indispensabile attività, in un periodo in cui il rischio di contagio in carcere va scongiurato con ogni strumento. Anche gli spazi, sempre secondo quel che ci viene riferito, sarebbero oggi deficitari (sia in termini di numero di aule disponibili, sia in termini di dotazioni tecnologiche delle stesse).

Ci auguriamo un Suo immediato intervento su questi aspetti pratici. Naturalmente non smettiamo di sperare anche nell'arrivo di ulteriori provvedimenti normativi che consentano di affrontare il problema del sovraffollamento carcerario, oggi ancor più grave che in altri momenti.

Grati per l'attenzione.

Molti cordiali saluti.

Milano, 2 novembre 2020

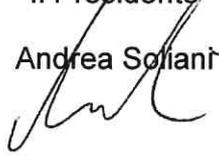
Il Segretario

Matteo Picotti



Il Presidente

Andrea Soliani



  
**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Presidente Vicario  
della Corte d'Appello di Milano  
**Dott. Giuseppe Ondeì**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO  
[segrpresid.ca.milano@giustizia.it](mailto:segrpresid.ca.milano@giustizia.it)

Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale di Milano  
**Dott. Roberto Bichi**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO  
[presidenza.tribunale.milano@giustizia.it](mailto:presidenza.tribunale.milano@giustizia.it)

e per conoscenza

Ill.mo Sig. Procuratore Generale  
presso la Corte d'Appello di Milano  
**Dott.ssa Nunzia Gatto**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO  
[pg.milano@giustizia.it](mailto:pg.milano@giustizia.it)

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Milano  
**Dott. Francesco Greco**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO  
[procuratore.procura.milano@giustizia.it](mailto:procuratore.procura.milano@giustizia.it)

Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio  
dell'Ordine degli Avvocati di Milano  
**Avv. Vinicio Nardo**  
Via Freguglia, 1 – 20122 MILANO  
[presidenza@ordineavvocatimilano.it](mailto:presidenza@ordineavvocatimilano.it)

Ill.mo Sig. Presidente dell'Unione  
Camere Penali Italiane  
**Avv. Gian Domenico Caiazza**  
Via Del Banco di Santo Spirito, 42 - 00186 Roma  
[presidenteucpi@gmail.com](mailto:presidenteucpi@gmail.com)

Illustrissimi Presidenti,  
scriviamo in relazione alle modalità con cui è organizzata la partecipazione a distanza degli imputati detenuti (non in regime di art. 41 bis) nei processi avanti la Corte di Appello e al Tribunale di Milano.  
In alcuni casi, che abbiamo potuto direttamente osservare, abbiamo constatato che nell'aula di udienza il collegamento a distanza via Teams con il luogo di detenzione è garantito da un solo monitor – lo schermo del computer - posizionato di fianco al banco della Corte o del Tribunale e visibile



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

dal lato dove siedono i giudici, con la conseguenza che il difensore non riesce a vedere bene il proprio assistito durante lo svolgimento dell'udienza.

Non siamo in grado di dire cosa veda l'imputato detenuto nel corso dell'udienza, ma dato che il collegamento via Teams avviene mediante le telecamere dei computer che supportano il collegamento, ipotizziamo che la visione del detenuto sull'aula di udienza si limiti all'area di copertura della telecamera fissa del predetto computer, a prescindere da quale sia il soggetto che interviene nell'udienza. Quanto all'audio, non è dato sapere se i microfoni dell'aula d'udienza siano collegati al computer che supporta il collegamento e quanto effettivamente venga udito e compreso dall'imputato detenuto.

Ancora più significativamente, purtroppo, abbiamo constatato che nei casi osservati non c'era alcuna possibilità per l'imputato detenuto e per il difensore di consultarsi tra loro riservatamente senza interrompere lo svolgimento dell'udienza.

Quanto sopra evidenzia che l'attuale modalità di collegamento via Teams con gli imputati detenuti non assicura ai medesimi e ai loro difensori la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di sentire quanto viene detto, e che non vi sono gli strumenti che consentono all'imputato detenuto e al suo difensore di consultarsi e conferire riservatamente.

Riteniamo che quanto sopra, oltre a rendere ineffettiva la partecipazione all'udienza dell'imputato detenuto, comprometta sostanzialmente l'esercizio del diritto di difesa, ponendo gli avvocati nella condizione di partecipare all'udienza senza poter conferire con il proprio assistito, che pur formalmente risulta presente.

Chiediamo Loro, pertanto, di intervenire prontamente, dotando le aule della strumentazione tecnica idonea a consentire che la partecipazione a distanza dell'imputato detenuto si svolga nel rispetto dei suoi inalienabili diritti e attivando i necessari presidi tecnici affinché gli avvocati possano consultarsi riservatamente con i propri assistiti detenuti presso i rispettivi luoghi di custodia.

Si trasmette la presente lettera alla Giunta dell'Unione Camere penali italiane per le iniziative del caso.

Con i migliori saluti.

Milano, 25 novembre 2020

Il Segretario

Matteo Picotti

Il Presidente

Andrea Soliani



Illustrissimo Presidente Regione Lombardia  
**Avv. Attilio Fontana**  
[presidenza@pec.regione.lombardia.it](mailto:presidenza@pec.regione.lombardia.it)

Illustrissima Vice Presidente e Assessore al  
Welfare  
**Dott.ssa Letizia Bricchetto Arnaboldi Moratti**  
[welfare@pec.regione.lombardia.it](mailto:welfare@pec.regione.lombardia.it)

Illustrissimi Presidente e Vice Presidente,

circola la notizia secondo la quale a Milano il personale degli uffici giudiziari sarebbe stato inserito fra coloro che, con una qualche priorità, potranno sottoporsi al vaccino.

Pare che nella categoria non siano ricompresi anche gli avvocati.

Non vi è alcun dubbio in ordine al fatto che un servizio essenziale, quale quello della giustizia, debba essere assicurato in questo periodo di pandemia; non siamo, tuttavia, in grado di valutare se tale individuazione di priorità possa andare a detrimento di altri soggetti, che magari svolgono attività, anch'esse di vitale importanza, in situazioni di maggior pericolo sanitario.

La funzione dell'avvocato penalista è quella di assicurare ai propri assistiti il pieno esercizio dei loro diritti, impedendone ogni ingiusta compressione. In questo momento di crisi sanitaria mondiale non vogliamo togliere ad altri il diritto di vaccinarsi, laddove nella scala di priorità questi soggetti vengano prima di noi.

Siamo certi che ci siano tante categorie che meritano di essere anteposte agli operatori del mondo della giustizia e ad una in particolare non può che essere rivolto il nostro pensiero.

Chiediamo che nel piano vaccini regionale sia data precedenza a coloro che, in questo periodo, trascorrono la loro vita negli istituti penitenziari, con ciò intendendo sia i soggetti privati della loro libertà, sia coloro che prestano servizio all'interno di tali strutture.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Sono tre le fondamentali ragioni per cui invochiamo questo intervento:

- le carceri sono notoriamente sovraffollate e, quindi, il contenimento della pandemia tramite il distanziamento sociale è di fatto irrealizzabile;
- da mesi, per evitare la diffusione del virus, sono fortemente contingentati gli ingressi e le uscite dalle carceri, il che ha limitato (se non azzerato) l'attività rieducativa che in via prioritaria deve essere svolta, a vantaggio di coloro che sono ristretti (e della collettività);
- sempre per evitare rischi di ingresso del virus in carcere, i soggetti detenuti partecipano alle udienze che li riguardano in videoconferenza, il che determina – anche in ragione delle insufficienti dotazioni informatiche e telematiche – una significativa compressione dei diritti di difesa.

Vogliamo confidare che queste nostre proposte vengano tenute nella dovuta considerazione.

Molti Cordiali saluti

Milano, 3 marzo 2021

Il Segretario

Matteo Picotti



Il Presidente

Andrea Soliani





Illustrissimo Procuratore della  
Repubblica presso il Tribunale di Milano

**Dott. Francesco Greco**

[procuratore.procura.milano@giustiziacert.it](mailto:procuratore.procura.milano@giustiziacert.it)

Illustrissimo Procuratore,

a distanza di qualche settimana e alla luce delle numerose lamentele che sono pervenute alla Camera Penale di Milano, sembra opportuna qualche riflessione sulla nuova disposizione emanata dal Sig. Procuratore in tema di modalità di comunicazione ai difensori di notizie sullo stato dei procedimenti.

Come è oramai noto, la novità procedurale è che tali informazioni non verranno più rilasciate dall'ufficio deposito atti, come da lustri era in uso fare nel nostro Palazzo di Giustizia, ma solo attraverso un certificato ex art. 335 c.p.p. o, qualora si sia a conoscenza del numero del procedimento e del nome del Pubblico Ministero assegnatario, direttamente da questi.

La novità sostanziale, invece, è che la disposizione del Sig. Procuratore si chiude con la direttiva di non evadere, oltre che quelle non pervenute a mezzo pec o pervenute su modulo diverso da quello appositamente predisposto, le richieste reiterate periodicamente.

Si tratta di un preoccupante segnale di chiusura della Procura della Repubblica che, se da un lato si è preoccupata di normare il rilascio di atti ai giornalisti, dall'altro si chiude alle richieste sullo stato dei procedimenti provenienti dai difensori nell'interesse delle persone sottoposte ad indagini o di quelle offese dal reato.

Siamo convinti che si tratti di una scelta sbagliata e foriera di problemi sia per l'utenza che per gli uffici.

Il controllo sullo stato dei procedimenti è sempre stato uno strumento che ha consentito ai difensori di evitare di intasare le segreterie dei Pubblici Ministeri e, d'altra parte, di informare l'utenza sui procedimenti penali che li riguardano come persone sottoposte ad indagini o come persone offese dal reato.



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Questa esigenza è nata sia perché i tempi con cui la Procura della Repubblica definisce, in un senso o nell'altro, i procedimenti pendenti in fase di indagini si protraggono ben oltre i termini di durata delle indagini, sia perché non tutti i provvedimenti con cui vengono definiti i procedimenti pendenti vengono notificati ai soggetti interessati all'esito delle indagini di un procedimento. Così, ad esempio, è per le richieste di archiviazione che non sono destinate alle persone sottoposte ad indagini e che sono interessate a conoscere lo stato del procedimento dopo anni di pendenza in indagini o dopo avere svolto attività difensiva nel corso delle indagini preliminari.

Non si tratta pertanto di soddisfare curiosità fini a sé stesse, ma di rispondere a legittime aspettative dei cittadini interessati da procedimenti giudiziari.

Il sistema che era in uso era funzionale e a prova di contagio, svolgendosi a mezzo di richieste inviate a mezzo PEC all'ufficio deposito atti. Quello delineato dalla nuova circolare appare invece più gravoso per gli uffici del Pubblico Ministero e non in grado di rispondere ai diritti degli interessati. Se infatti non verranno evase le richieste reiterate periodicamente non è chiaro se gli uffici del Pubblico Ministero potranno "cestinare" tutte le richieste successive alla prima, non essendo nemmeno definita una periodicità minima, come ad esempio è previsto dall'art. 335 c.p.p. con il termine semestrale per la persona offesa dal reato e con quello trimestrale assegnato al Pubblico Ministero per segretare la comunicazione richiesta dalla persona sottoposta ad indagini.

A fronte di queste problematiche la Camera Penale di Milano rivolge al Sig. Procuratore della Repubblica la richiesta di revocare la disposizione impartita sulla comunicazione dello stato dei procedimenti ai difensori e di ripristinare il servizio come precedentemente svolto.

Molti cordiali saluti.

Milano, 4 marzo 2021

Segretario

Matteo Picotti  


Presidente

Andrea Sòliani  




**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Milano  
**Dott. Francesco Greco**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO  
[procuratore.procura.milano@giustizia.it](mailto:procuratore.procura.milano@giustizia.it)

Ill.mo Sig. Procuratore Aggiunto  
presso il Tribunale di Milano  
**Dott. Maurizio Romanelli**  
Via Freguglia 1, 20122 MILANO  
[ufficiopmromanelli.procura.milano@giustizia.it](mailto:ufficiopmromanelli.procura.milano@giustizia.it)

Illustrissimi Signor Procuratore della Repubblica e Signor Procuratore Aggiunto, continuano a pervenire a questa Camera Penale segnalazioni di revoche di difensori d'ufficio motivate con la mancata accettazione della domiciliazione. L'ultima è del 4 febbraio 2021, giorno successivo al provvedimento di archiviazione del nostro esposto, nel quale si legge che si tratterebbe di "errori" commessi dalla P.G. e che la Procura della Repubblica ha già sollecitato le Autorità competenti al puntuale rispetto del dato normativo.

Data l'inefficacia della azione dissuasiva sinora realizzata, siamo costretti a ribadire la necessità di un Vostro tempestivo e efficace intervento, idoneo a interrompere tale prassi illegittima della revoca del difensore d'ufficio che non acconsenta all'elezione di domicilio.

Ricordiamo che la presunzione di conoscenza del procedimento per il caso di dichiarazione o elezione di domicilio prevista dall'art. 420-bis c.p.p. è circoscritta all'elezione di domicilio "*seria e reale, dovendo essere*



*apprezzabile un rapporto tra il soggetto ed il luogo presso il quale dovrebbero essere indirizzati tali atti"* (S.U. 17 agosto 2020 n. 23948). Le Sezioni Unite hanno argomentato sulla base della disposizione di cui al comma 4-bis dell'art. 162 c.p.p., disposizione che *"ha inteso ridurre al minimo un tipico ambito di possibili elezioni di domicilio disattente"* considerando il domicilio eletto *"automaticamente"* presso il difensore d'ufficio inidoneo ai fini della conoscenza del processo.

Già la Corte Costituzionale con sent. 31/2017 aveva ritenuto necessaria ai fini della conoscenza della *vocatio in ius* la prova effettiva di un rapporto di informazione tra il legale nominato d'ufficio e l'assistito.

Il principio formulato dalle SS.UU. è il seguente:

*"La sola elezione di domicilio presso il difensore di ufficio, da parte dell'indagato, non è di per sé presupposto idoneo per la dichiarazione di assenza di cui all'articolo 420-bis cod. proc. pen., dovendo il giudice in ogni caso verificare, anche in presenza di altri elementi, che vi sia stata un'effettiva instaurazione di un rapporto professionale tra il legale domiciliatario e l'indagato, tale da fargli ritenere con certezza che quest'ultimo abbia conoscenza del procedimento ovvero si sia sottratto volontariamente alla conoscenza del procedimento stesso"*.

Questo principio di diritto è espressione del giusto processo previsto dalla Convenzione EDU e dalla Costituzione: l'elezione di domicilio condizionata all'assenso del difensore è posta a garanzia di un diritto fondamentale dell'imputato.

Chiediamo pertanto che siano ripristinate tutte le nomine dei difensori d'ufficio illegittimamente revocati a causa dell'esercizio del loro dovere di garantire un giusto processo al proprio assistito, segnalando che la revoca della nomina del difensore d'ufficio e l'assegnazione della difesa ad altro difensore che accetti l'elezione di domicilio – oltre che *contra ius* – è perfettamente inutile in punto di valida celebrazione del processo. Le Sezioni Unite della Cassazione hanno affermato infatti che, al di fuori dell'elezione di domicilio presso il difensore d'ufficio che



instauri un effettivo rapporto con l'assistito, solo la notifica a mani proprie consente di procedere in assenza. Anche qualora il difensore d'ufficio acconsenta all'elezione di domicilio, senza un effettivo rapporto con l'assistito il processo non potrà essere celebrato in assenza, salvo vi sia la notifica a mani proprie dell'imputato.

Segnaliamo da ultimo l'esistenza di anomali formulari utilizzati dalla Polizia Giudiziaria per la compilazione del verbale di identificazione di persona sottoposta ad indagini e di elezione del domicilio nei quali compare una sezione per l'ipotesi in cui il difensore d'ufficio non accetti la domiciliazione degli atti e l'indagato non sia in grado di fornire un domicilio idoneo per le notifiche. In tale sezione è inserita la seguente dichiarazione: ***“Non ho interesse a partecipare al processo e non ho intenzione di conoscere la data in cui si svolgerà l'eventuale giudizio”***.

E' chiaro che si tratta di un escamotage per aggirare il problema di indagati privi di un domicilio idoneo per le notifiche i cui difensori d'ufficio non accettano la domiciliazione degli atti.

Ma chiedere di rinunciare preventivamente alla partecipazione al proprio processo e alla propria difesa segnando con una crocetta il modulo predisposto dagli organi di polizia a una persona magari senza fissa dimora, spesso con problemi di comprensione della lingua italiana e senza dargli la possibilità di confrontarsi con il difensore nominatogli, e quindi di comprendere il significato di ciò che gli viene fatto sottoscrivere, è contro i principi del giusto processo, oltre che contro le Sezioni Unite della Corte di Cassazione e le pronunce della Corte Europea dei diritti dell'Uomo.

Non sappiamo se tale prassi sia peculiare del circondario del Tribunale di Milano o di carattere generale, ma Vi chiediamo in ogni caso di intervenire immediatamente per farla cessare.

La Camera Penale si impegna sin d'ora a diffondere il presente comunicato a tutti gli avvocati penalisti affinché eccepiscano in ogni sede procedimentale e processuale la violazione dei principi del giusto



**CAMERA PENALE DI MILANO**  
GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

processo sanciti dalla nostra Costituzione e dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo che tali atti comportano.

Milano, 24 marzo 2021

Il Segretario

Matteo Picotti

Il Presidente

Andrea Soliani